

CLXXVII.

TORNATA DI SABATO 12 MARZO 1927

ANNO V

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE GUGLIELMI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Commemorazioni:		Conversione in legge del Regio decreto-	
BLANC	6929	legge 13 gennaio 1927, n. 62, concer-	
MORELLI EUGENIO	6930	nente la proroga del termine assegnato	
DUDAN	6930	alla Commissione per l'unificazione dei	
BELLUZZO, <i>ministro</i>	6931	capitolati delle pubbliche amministra-	6935
PRESIDENTE	6931	zioni e degli enti minori	
Congedi	6931	Conversione in legge del Regio decreto-	
Ringraziamenti della Camera dei De-		legge 3 settembre 1926, n. 1796, por-	
putati di Romania	6931	tante disposizioni a favore della polli-	6935
Interrogazioni:		coltura e della coniglicoltura.	
Designazione di Mantova a sede di esami		Conversione in legge del Regio decreto-	
di abilitazione magistrale e sede degli		legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa	
esami di maturità	6932	la proroga del termine per la iscrizione	
BODRERO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6932	nell'albo degli ingegneri ed architetti	6936
MAFFEI	6932	dei professori di disegno architettonico.	
Disegni di legge (Approvazione):		Conversione in legge del Regio decreto-	
Conversione in legge del Regio decreto		legge 12 dicembre 1926, n. 2167, con-	
20 agosto 1926, n. 1615, concernente		tenente modificazioni alla tariffa degli	
l'istituzione della pagella scolastica per		onorari e diritti accessori spettanti ai	
gli alunni delle scuole elementari	6934	notari e agli archivi notarili	6936
Conversione in legge del Regio decreto-		Disegno di legge (Seguito e fine di discus-	
legge 3 settembre 1926, n. 1612, re-		sione):	
cante provvedimenti relativi all'Am-		PREDA	6937
ministrazione del Fondo per il culto	6934	BELLUZZO, <i>ministro</i>	6939
Conversione in legge dei Regi decreti-		SERPIERI, <i>relatore</i>	6952
legge 6 febbraio 1927, n. 68, che isti-		DONEGANI (<i>Fatto personale</i>)	6957
tuisce la carica di Capo di Stato Mag-		JOSA	6958
giore generale e ne determina le at-		BARTOLOMEI	6959
tribuzioni, e 6 febbraio 1927, n. 69,		PRESIDENTE	6960
che determina le attribuzioni del Capo		Disegni di legge (Presentazione):	
di Stato Maggiore dell'esercito, del		CIANO: Conversione in legge del Regio de-	
Comandante in 2 ^a del Corpo di Stato		creto-legge 17 febbraio 1927, n. 254,	
Maggiore, dei generali comandanti		concernente la decadenza dei compensi	
designati d'armata e del Consiglio del-		di costruzione delle navi mercantili.	6933
l'esercito e reca alcune particolari di-		BELLUZZO: Conversione in legge del Regio	
sposizioni riguardanti lo stato e l'avan-		decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 269,	
zamento degli ufficiali del Regio esercito	6935	portante modificazioni alle norme vi-	
		genti sull'ordinamento delle Casse or-	
		dinarie di risparmio e i Monti di pietà	
		di prima categoria	6939

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
Relazioni (Presentazione):		SOLMI: Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2374, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Bari. . .	
MAZZA DE' PICCIOLI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1459, contenente norme sui patrocinatori legali	6934		6936
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2265, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale serico	6934	BONARDI: Approvazione della Convenzione internazionale stipulata a Bruxelles il 15 luglio 1914, fra l'Italia ed altri Stati, per il riconoscimento reciproco dei punzoni e dei banchi di prova delle armi da fuoco, nonchè dei due allegati alla Convenzione stessa	
RUBINO: Conversione in legge del Regio decreto 1 ^o luglio 1926, n. 2290, concernente l'ordinamento e l'esercizio dei Magazzini generali	6934		6939
SANSONE: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, contenente norme per l'esecuzione degli sfratti nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli	6934	— Conversione in legge del Regio decreto 1 ^o luglio 1926, n. 1309, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 79, sull'istituzione dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro . . .	
ARRIVABENE GIBERTO: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2216, che proroga i termini previsti dal Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1153, riguardante i gradi di macchinista per motonavi e di motorista navale	6934		6939
MARIOTTI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 49, che proroga il termine per l'iscrizione dell'ipoteca legale concessa a garanzia degli Istituti sovventori per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra somministrate prima dell'8 febbraio 1923	6934	Votazione segreta (Risultato):	
JOSA: Autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani	6934	Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1771, portante norme per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce	
LOCATELLI: Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2161, che approva e rende esecutiva una convenzione aggiuntiva stipulata il 12 ottobre 1926 con la Società transadriatica circa alcune condizioni di esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Vienna e viceversa	6936		6972
— Conversione in legge del Regio decreto 12 dicembre 1926, n. 2438, che approva la Convenzione aggiuntiva stipulata il 1 ^o ottobre 1926, tra il Ministero dell'aeronautica e la Società italiana servizi aerei per il transitorio esercizio della linea aerea Torino-Pavia-Venezia-Trieste su di un diverso itinerario (Venezia-Trieste-Broni-Lussinpiccolo-Zara)	6936	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione	
SOLMI: Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2375, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Perugia	6936		6972
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1698, portante modificazioni al Regio decreto-legge 26 maggio 1918, n. 739, relativo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo. .	
		Costituzione di una Cassa nazionale di previdenza e mutualità fra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie	
			6972
		Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 110, concernente l'istituzione di una tassa speciale sulla consegna del legname importato a Servola a favore dell'ente morale « Associazione degli interessati del commercio del legname con sede in Trieste ».	
			6972
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 95, relativo all'autorizzazione all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato	
			6972
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 169, che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione Superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di Venezia e costituisce la stessa in unica Sezione	
			6972
		Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio	
			6973

	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica	6973
Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo	6973
Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-1926	6973
Nomina di dieci commissari per la Giunta del bilancio	6974

La seduta comincia alle 16.

MADIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Blanc. Ne ha facoltà.

BLANC. Ho chiesto la parola per commemorare qui il chimico Luigi Casale, sentendo di compiere un dovere non tanto verso l'estinto quanto verso il Paese. Anzi, trovo che sia opera fascista, commemorando un morto, un grande morto dell'Italia nostra, di richiamare l'attenzione sul dovere che incombe oggi alla nuova Italia di trarre l'ammaestramento che si conviene da quello che chiamerò il fenomeno Casale.

Casale, laureato in chimica, fu assistente in un Istituto chimico universitario, per dieci anni, ed ha saputo, al termine della guerra, creare una delle più grandi industrie che oggi interessino il genere umano.

Ora il Casale, chimico italiano, laureato in Italia, ripeto, assistente in una Regia Università, ha visto l'opera sua raggiungere il successo principalmente, se non esclusivamente, attraverso l'interessamento straniero.

Sul finire del 1917, nel momento in cui la Badische trionfava col procedimento Haber, in Germania, risolvendo il problema dell'azoto per quella formidabile organizzazione di guerra, il Casale tentava in Italia il suo primo esperimento, e portava a compimento la produzione di cento chilogrammi al giorno

di ammoniaca col sistema della iperpresione.

Per quattro anni, il sistema Casale è stato più o meno negletto in Italia, mentre, attraverso gli sforzi compiuti in Francia, negli Stati Uniti e al Giappone, oggi in ben dieci Stati sono sorti in complesso 22 impianti Casale, i quali producono oltre 350 tonnellate al giorno di ammoniaca.

Ora chiedo all'industria italiana quante tonnellate di ammoniaca si producono in Italia col procedimento Casale.

Questa non pare una commemorazione, come vedete, perchè le mie poche parole hanno un carattere polemico. Ma credo che nulla serva meglio a commemorare Luigi Casale che il ricordare qui, nel Parlamento, oggi che attraverso il Governo fascista sentiamo vibrarvi l'anima vera del Paese, ricordare qui dentro, ripeto, al cospetto del rappresentante dell'economia nazionale, quale sia stato lo sforzo primo, il tormento di Casale; tormento che lo ha accompagnato alla tomba, perchè Casale è morto amareggiato dai dolori, dalle sofferenze patite attraverso gli anni di incomprendimento subita in Italia.

In Francia avevano il sistema della Badische: cioè i francesi, al termine della guerra, in conto riparazioni, aggiungendovi poi parecchie condizioni per essi molto onerose, erano riusciti ad accaparrarsi il procedimento Haber. Ed avevano in casa il famoso Georges Claude che aveva speso anni a studiare l'ammoniaca sintetica. Ebbene oggi le Poudreries Nationales hanno adottato il procedimento Casale, e lo stanno impiantando in nove unità da venti tonnellate al giorno.

Nel Giappone oggi è in marcia il procedimento Casale, e precisamente con cinque unità da venti tonnellate al giorno. E, ripeto, in dieci Stati oggi vi sono ben ventidue impianti Casale.

Credo di dover segnalare un altro fatto, perchè considero che la memoria di Casale non si può celebrare in miglior modo. Il Capo del Governo ha sentito il bisogno di dare quest'anno una manifestazione di fiducia e di incoraggiamento alla ricerca scientifica. È un grave errore credere che la scienza pura, o di laboratorio, sia fine a sè stessa. Ed il Casale ne è la più bella dimostrazione.

Il Casale era un chimico puro, era un uomo di laboratorio. Dallo sforzo di laboratorio è uscito l'impianto dell'ammoniaca sintetica. L'interessamento dimostrato dal Capo del Governo con l'assegnare ai

laboratori due milioni, la cui distribuzione è stata curata in primo luogo dal ministro dell'economia nazionale, con l'avvedutezza e la saggezza che lo distinguono in questa materia, ha dimostrato che il Duce ha compreso la necessità di incoraggiare la ricerca scientifica, evitando al tempo istesso di costringere lo studioso, limitando la ricerca ad uno scopo immediato da raggiungere.

Mi piace segnalare nel terminare la mia commemorazione, che minaccia di diventare un discorso in tema di economia nazionale, il telegramma che il Governo giapponese mandava alla famiglia Casale dopo la notizia della sua fine:

« La sua morte è una grave perdita per il mondo intero. Noi crediamo che i meriti suoi lo iscriveranno nella storia industriale come un grande benefattore dell'umanità ». (*Applausi*).

MORELLI EUGENIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI EUGENIO. L'onorevole Blanc ha commemorato il chimico Casale con la competenza che egli ha. Io desidero mostrare alla Camera la figura morale dell'estinto. Intimamente lo conobbi; ho l'orgoglio di averne lenito i dolori durante la lunga malattia, ho la intima e profonda commozione di avere raccolto le parole sue nel momento in cui sperava ancora di vivere, e nel tempo in cui tale speranza avendo perduto, anche più altamente e santamente esprimeva il proprio pensiero.

Rammento di lui, quando sperava ancora nella guarigione, che egli un solo concetto aveva, ed era che i suoi studi sempre più beneficassero la Nazione. E programmi sempre più ampi di lavoro tesseva: e nella grandezza dell'opera grandeggiava il pensiero della Patria.

Rammento il suo profondo dolore di allora. Egli diceva: « La gioia di vedere ormai imposto al mondo intero il mio procedimento è attossicata dal constatare che in Italia quanto io ho fatto ancora non è diffuso. Tanto utile potrei dare all'Italia, e persino il bene mi è conteso.

« E il dolore è sommo, poichè quell'industria che in tempo di pace produce fertilizzanti, in poche ore, se la Patria è in pericolo, può essere trasformata in industria di guerra ».

Egli voleva non solo giovare all'Italia per il periodo di pace nella lotta agricola, ma anche per il periodo di guerra nella costruzione degli alti esplosivi. Ricordo quando

egli ormai presso alla morte, dimenticava sè stesso, nel dolore profondo di dovere abbandonare l'attuazione di molti prodotti utili alla Nazione e che nel suo alto intelletto già sintetizzava. I suoi ultimi studi sull'altro sintetico erano ormai presso ad attuarsi. Speriamo la morte non tronchi lo studio già inoltrato.

Ma voglio rammentare alla Camera un altro fatto: la malattia sua lunga si è iniziata, come bene disse l'onorevole Blanc, fra gli stenti e le lotte. Troppo spesso in Italia accade che si debba esportare l'intelligenza stessa: accade che degli sforzi che potrebbero essere dati alla costruzione sono dati invece ad una lotta vana. Ma ricordo un punto, che l'onorevole Blanc non poteva sapere ed è che la sua salute fu minata quando egli durante il periodo guerresco studiava i gas asfissianti. Egli molto lavorò in questo campo, e con lo stesso entusiasmo col quale lavorava alla costruzione dell'ammoniaca sintetica. Allora cominciò la malattia che lo portò all'ascesso polmonare, e lo privò della vita.

Ma anche voglio dire agli onorevoli colleghi della compagna di Casale, lei pure dottoressa in chimica. L'ha seguito nel calvario scientifico, aiutato in tutte le sue ascensioni, e forse solo per lei Casale ha avuto la forza di sopportare i dolori che avrebbero potuto minarlo molto tempo prima.

Questa signora di alto intelletto lo ha seguito con affetto profondo in ogni istante, ed io so che per la sua grande forza di volontà e per l'affettuoso ricordo, ella continuerà nella lotta affinchè questo processo, che ormai è diffuso all'estero più che in Italia, resti patrimonio italiano.

Io spero che col voto di plauso, col saluto alla sposa fedele, la Camera voglia anche significare di volerla aiutare nello sforzo perchè questo processo resti processo italiano, e si diffonda sempre più in Italia.

Finchè noi non faremo la lotta per i fertilizzanti a basso prezzo, la battaglia del grano, la lotta per il pane sarà una lotta completamente vana. E io sono orgoglioso che il nome di un amico profondo, il nome di un grande italiano, il nome di Casale si accompagni a quello del Duce che la battaglia del grano, la battaglia per il pane in Italia, ha bandito e strenuamente combatte. (*Applausi*).

DUDAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUDAN. Onorevoli colleghi! Mi sia permesso di ricordare alla Camera italiana la memoria di uno che fu deputato italiano alla

Camera austriaca. L'onorevole Giacomo Antonelli nativo di Terzo di Aquileia, testè decesso, temprò l'animo alle più dure lotte per l'italianità nella città di Spalato, agli ordini di quel « mirabile Podestà », Antonio Baiamonti; ragion per cui ancor maggiormente sento io, cittadino di Spalato, il dovere di commemorare Giacomo Antonelli.

A Spalato, quale giovane ingegnere, aiutando Baiamonti nelle opere di ammodernamento della città di Diocleziano, dando alla città la ferrovia che doveva unirli al resto di Europa, riattivando l'acquedotto di Diocleziano, Antonelli ebbe anche occasione di assistere alle epiche lotte per la conservazione dell'italianità del comune di Spalato. E assistette a quella brutale violenza per cui l'Austria mandando sue navi da guerra nel porto con i cannoni puntati contro le mura diocleziane poté nel 1883 ottenere che un Municipio per due millenni latino, poi italiano, cadesse in mano di una maggioranza consigliare, sedicente croato-austriaca.

Ritornato nel suo Friuli orientale, combattè con i fratelli della sua terra, tra i quali il nostro carissimo collega onorevole Marani, qui presente, contro le insidie degli austriacanti di tinta slovena e popolaresea, costituendo la Pro-Patria, poi, sciolta dall'Austria questa, la Lega nazionale, che fu la « Dante Alighieri » degli irredenti; come deputato alla Dieta provinciale di Gorizia, e infine come deputato appartenente al gruppo irredentista italiano al Parlamento di Vienna.

Antonelli bene meritò della Patria in momenti tristi e difficili per la sua provincia. Propongo che la Camera voglia mandare la espressione delle sue condoglianze alla città di Aquileia e alla famiglia dell'estinto. (*Applausi*).

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Il Governo si associa alle parole che sono state dette testè dall'onorevole Dudan per ricordare la figura dell'onorevole Antonelli, e si associa altresì alle parole con le quali gli onorevoli Blanc e Morelli hanno voluto commemorarlo e ricordare in questa Aula la figura di tecnico e di scienziato di Luigi Casale.

Io non ho niente da aggiungere nè alle lodi, nè alle recriminazioni che gli egregi colleghi hanno fatto, e quindi non mi resta che mandare un saluto alla memoria di questo chimico insigne ed esprimere due auguri: il

primo, che la sua opera sia ricordata dagli italiani e specialmente dagli italiani che hanno ancora troppo snobismo per tutto ciò che viene dall'estero; il secondo, che la sua opera possa trovare dei continuatori degni di lui. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi associo a nome della Camera. L'onorevole Morelli ha proposto che alla vedova di Pierluigi Casale e alla città natia siano inviate le condoglianze della Camera. L'onorevole Dudan ha proposto che alla famiglia di Giacomo Antonelli e alla città natia siano inviate le condoglianze della Camera.

Metto a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Prunotto, di giorni 1; Tullio, di 1; Ducos, di 1; Palmisano, di 8; per motivi di salute, gli onorevoli: Marchi Giovanni, di giorni 8; Severini, di 1; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Messedaglia, di giorni 1; Bresciani Bruno, di 8; Gorini, di 2; Ricchioni, di 1; De Capitani, di 8; Panunzio, di 1; Lanfrancioni, di 1; Ferretti di 1; Manaresi, di 8; Majorana, di 1.

(*Sono concessi*).

Annuncio di presentazione di documenti.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di gennaio e nella seconda quindicina di febbraio 1927.

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Giunta permanente.

Ringraziamenti della Camera dei Deputati di Romania.

PRESIDENTE comunico alla Camera il seguente telegramma inviatomi dal Presidente della Camera rumena:

« A nome della Camera dei deputati di Romania che ha preso conoscenza con profondissima commozione del voto caloroso mediante il quale il Parlamento italiano ha approvato all'unanimità la proposta di ratifica del Trattato riguardante l'unione della Bessarabia alla Patria madre prego Vostra Eccellenza di ricevere l'espressione della nostra vivissima riconoscenza per questa

nuova prova d'interesse e di affetto data dalla gloriosa Nazione italiana alla nostra cara Patria pregando il cielo di mantenere il suo appoggio all'Italia nella splendida sua via ascendente assicurando nell'istesso tempo al nostro Paese un avvenire senza torbidi affinchè recando il nostro contributo allo splendore della razza latina alla quale ci sentiamo così fieri di appartenere ne sia concesso di serbare intatto l'affetto preziosissimo della nazione sorella. Assemblea dei deputati intera e con essa tutta la Nazione rumena gridano: Viva l'Italia ». (*Vivissimi generali e prolungati applausi*).

Prego la Camera di autorizzarmi ad esprimere con pari calore i sentimenti di questa Assemblea alla Nazione Rumena. (*Vivi applausi*).

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Vi sono due interrogazioni dell'onorevole Maffei all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, che possono essere abbinate:

« per sapere se non creda giusto ed opportuno che Mantova, ricca di splendide tradizioni e dotata di completi istituti scolastici, debba essere sede di esami di abilitazione magistrale »;

« per sapere se non creda giusto ed opportuno che Mantova, ricca di splendide tradizioni e dotata di completi istituti scolastici, debba essere sede degli esami di maturità, sia pure alternativamente con la sede di Cremona ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

BODRERO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. L'articolo 88 del Regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, limitando il numero delle sedi d'esame per l'abilitazione magistrale alle « città in cui sono Regi Provveditorati agli studi » ha voluto evidentemente sopprimere ogni diretto rapporto fra istituto e sede di esame al fine di un miglior raggiungimento degli scopi che l'esame di Stato si prefigge: uniformità e imparzialità nei giudizi, sottrazione del candidato alla influenza dell'ambiente scolastico, maggior importanza e solennità da darsi all'atto finale e conclusivo del corso di studi, ecc.

Della facoltà data dall'articolo 58 del vigente regolamento 4 maggio 1925, n. 653, che consente la formazione di altre Commissioni supplementari, il Ministero si è valso

solo in casi eccezionali e giustificati da necessità locali o da gravi ragioni di opportunità; ma ciò non deve significare un ritorno all'antico, e pertanto il Ministero tende piuttosto a restringere che ad allargare l'uso della facoltà predetta, tanto che i fondi disponibili per gli esami di Stato sono stati ridotti dal Ministero delle finanze.

Non sembra dunque da accogliersi la proposta di convocare una Commissione per l'abilitazione magistrale a Mantova, ritenendosi invece preferibile che, in una regione ricca di comunicazioni ferroviarie come la Lombardia, la sede degli esami magistrali sia esclusivamente Milano, come la legge prescrive.

Analoga risposta può esser data per quanto riguarda la sede degli esami di maturità classica, per i quali la legge stabilisce 40 sedi, di cui tre sono dal regolamento assegnate alla Lombardia e cioè Brescia, Cremona e Milano, che sembrano infatti meglio prestarsi ad un'equa distribuzione dei candidati delle varie zone.

Il Ministero non crede pertanto sia il caso di modificare la tabella delle sedi d'esame annessa al regolamento 4 maggio 1925, n. 653, nè per Mantova si può pensare a valersi della facoltà di creare delle sedi supplementari, data la sua vicinanza a Cremona.

Ciò del resto non costituisce alcuna diminuzione per il Liceo-Ginnasio di Mantova, le cui splendide tradizioni nessuno contesta; uno dei principi fondamentali degli esami di Stato è infatti quello di un netto distacco tra istituto e sede d'esame. In altri termini la sede di esame è Cremona e non il Liceo di Cremona, che soltanto mette il proprio locale a disposizione della Commissione esaminatrice, senza che nella Commissione stessa il personale dell'Istituto abbia maggiore ingerenza di quella che possano avere i professori di qualsiasi istituto.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffei ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAFFEI. Non posso dichiararmi perfettamente soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato. Se si può comprendere che l'esperimento avvenga presso la sede del Provveditorato non sembra altrettanto convincente la ragione per la quale in altra sede che non sia quella del Provveditorato i giovani debbano recarsi a sostenere i loro esami. Raccomando, quindi, vivamente, all'onorevole ministro (e so di interpretare il pensiero di tutta la popolazione mantovana) affinchè faccia sì che Mantova usufruisca delle disposizioni per cui gli

esami possono essere dati nei singoli istituti, e in secondo luogo provveda che almeno per alcuni anni, la sede di Mantova, come quelle di Brescia, Cremona, divenga sede di esami.

È inutile dilungarmi per dimostrare i gravi disagi che reca ai nostri giovani e alle nostre giovanette delle scuole magistrali recarsi in altre città, per sostenere gli esami.

Non aggiungo altro, ma debbo ricordare che il Liceo classico di Mantova si intitola a Virgilio, il Liceo scientifico ai Martiri di Belfiore, l'Istituto Magistrale a Isabella d'Este Gonzaga, e il Collegio Convitto fascista, voluto e attuato dalla forza e dalla fede del fascismo mantovano, si intitola, per alta concessione del Duce, a Benito Mussolini.

A questi nomi, meglio che alle mie parole, posso affidare le giuste richieste di Mantova, sperando che sotto così alti auspici la vittoria sia certa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta per la nomina di dieci componenti la Giunta generale del bilancio.

Reca pure la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1771, portante norme per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce. (1095)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione. (1026)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1698, portante modificazioni al Regio decreto-legge 26 maggio 1918, n. 739, relativo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana in Palermo. (1082)

Costituzione di una Cassa nazionale di previdenza e mutualità fra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie. — (*Approvato dal Senato*). (1148)

Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 110, concernente l'istituzione di una tassa speciale sulla consegna del legname importato a Servola a favore dell'ente morale « Associazione degli interessati del commercio del legname con sede in Trieste ». (1289)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 95, relativo all'au-

torizzazione all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato. (1307)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 169, che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione Superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di Venezia e costituisce la stessa in unica sezione. (1323)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio. (1234)

Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica. (1053)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo. (1054)

Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26. — (*Approvato dal Senato*). (1136)

Prima di procedere alla votazione segreta, estrarrò a sorte i nomi dei componenti la commissione di scrutinio per la nomina di dieci componenti la Giunta generale del bilancio.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione di scrutinio è risultata composta degli onorevoli: Cartoni, Savini, Vacchelli, Morelli Giuseppe, Marzotto, Sansone, Mariotti, Volpe Gioacchino, Lunelli, Fani, Mammalella, Zaccaria.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Le urne rimarranno aperte.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. Mi onoro di presentare alla Camera li disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 254, concer-

nente la decadenza dei compensi di costruzione delle navi mercantili.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle comunicazioni della presentazione di questo disegno di legge, che verrà trasmesso agli Uffici.

Invito gli onorevoli Mazza de' Piccioli, Rubino, Sansone, Arrivabene Giberto, Mariotti e Josa a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MAZZA DE' PICCIOLI. Mi onoro di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1459, contenente norme sui patrocinatori legali; (988)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2265, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale serico. (1247)

RUBINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 1º luglio 1926, n. 2290, concernente l'ordinamento e l'esercizio dei Magazzini generali. (1305)

SANSONE. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, contenente norme per la esecuzione degli sfratti nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli. (1263)

ARRIVABENE GIBERTO. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2216, che proroga i termini previsti dal Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1153, riguardante i gradi di macchinista per motonavi e di motista navale. (1211)

MARIOTTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 49, che proroga il termine per l'iscrizione dell'ipoteca legale concessa a garanzia degli Istituti sovventori per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra somministrate prima dell'8 febbraio 1923. (1311)

JOSA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. (1221)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1615, concernente l'istituzione della pagella scolastica per gli alunni delle scuole elementari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1615, concernente l'istituzione della pagella scolastica per gli alunni delle scuole elementari.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1039-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1615, concernente l'istituzione della pagella scolastica per gli alunni delle scuole elementari ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1612, recante provvedimenti relativi all'Amministrazione del Fondo per il culto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1612, riguardante provvedimenti relativi all'amministrazione del Fondo per il culto.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, segretario, legge. (V. Stampato n. 1034-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1612, riguardante provvedimenti relativi all'Amministrazione del Fondo per il culto ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 6 febbraio 1927, n. 68, che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore Generale e ne determina le attribuzioni; e 6 febbraio 1927, n. 69, che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, del comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 6 febbraio 1927, n. 68, che istituisce la carica di Capo di Stato maggiore generale e ne determina le attribuzioni; e 6 febbraio 1927, n. 69 che determina le attribuzioni di Capo di Stato maggiore dell'esercito, del comandante in 2ª del Corpo di Stato maggiore, dei generali comandanti designati d'armata e del Consiglio dell'esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1262-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 6 febbraio 1927, n. 68, che istituisce la carica di Capo di Stato Maggiore generale e ne determina le attribuzioni; e 6 febbraio 1927, n. 69, che determina le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'esercito, del comandante in 2ª del Corpo di Stato Maggiore, dei generali comandanti designati d'Armata e del Consiglio dell'esercito e reca alcune particolari disposizioni riguardanti lo stato e l'avanzamento degli ufficiali del Regio esercito ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 62, concernente la proroga del termine assegnato alla Commissione per l'unificazione dei capitolati delle pubbliche amministrazioni e degli enti minori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 62, concernente la proroga del termine assegnato alla Commissione per l'unificazione dei capitolati delle pubbliche amministrazioni e degli enti minori.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1278-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 62, col quale viene prorogato al 31 dicembre 1927 il termine stabilito dalla legge 15 luglio 1926, n. 1379, per l'unificazione dei capitolati delle Amministrazioni e degli enti indicati all'articolo 1 del Regio decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216 e della legge succitata ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1796, portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge. Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1796, portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglicoltura.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, *segretario, legge. (V. Stampato n. 1096-A).*

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 3 settembre 1926, n. 1796, portante disposizioni a favore della pollicoltura e della coniglioltura ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti dei professori di disegno architettonico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti dei professori di disegno architettonico.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1318-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 181, circa la proroga del termine per la iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti dei professori di disegno architettonico ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2167, contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2167, contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili.

Se ne dia lettura.

SANSANELLI, *segretario, legge.* (V. Stampato n. 1205-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2167, contenente modificazioni alla tariffa degli onorari e diritti accessori spettanti ai notari e agli archivi notarili ».

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Locatelli e Solmi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

LOCATELLI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2161, che approva e rende esecutiva una Convenzione aggiuntiva stipulata il 12 ottobre 1926 con la Società transadriatica circa alcune condizioni di esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Vienna e viceversa; (1213)

Conversione in legge del Regio decreto 12 dicembre 1926, n. 2438, che approva la Convenzione aggiuntiva stipulata il 1º ottobre 1926, tra il Ministero dell'aeronautica e la Società italiana servizi aerei per il transitorio esercizio della linea aerea Torino-Pavia-Venezia-Trieste su di un diverso itinerario (Venezia-Trieste-Broni-Lussinpiccolo-Zara) (1290).

SOLMI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2375, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Perugia (1298);

Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2374, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Bari (1299).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero
dell'economia nazionale per l'esercizio finan-
ziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Preda, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che il sottosuolo italiano è assai più ricco di materie prime di quello che si è creduto per pregiudizio e per deficienze del passato;

considerato che gli stanziamenti in bilancio atti ad intensificare le ricerche sono affatto insufficienti;

plaudendo al Governo Nazionale che dà opera efficace ed energica per raggiungere lo scopo;

fa voti che venga stanziato in bilancio un congruo fondo allo scopo di rendere possibili le ricerche delle ricchezze del nostro sottosuolo, destinate a costituire il pareggio del nostro bilancio finanziario ed a liberarci dal servaggio economico, straniero ».

PREDA. Onorevoli colleghi, come giustamente osserva la relazione dell'onorevole Serpieri, la severità finanziaria che il Governo si è imposta a difesa del pareggio del bilancio, e della rivalutazione della lira, solennemente proclamata e tenacemente perseguita dal Capo del Governo, risponde in tutto ai fondamentali interessi del paese.

Ma allorché fosse dimostrato che un sacrificio attuale portasse un vantaggio di gran lunga superiore al sacrificio stesso, questo dovrebbe senz'altro essere affrontato.

Ciò premesso, mi permetterò di esporre brevemente alcune osservazioni sul bilancio dell'economia nazionale, osservazioni, che ritengo, onorevoli colleghi, non indegne della vostra attenzione.

In quella parte della relazione molto dettagliata e colta dell'onorevole Serpieri che riguarda i servizi dell'industria, è fatto cenno a specifiche nuove impostazioni e stanziamenti che consentono lo sfruttamento delle ricchezze non ancora conosciute o malamente conosciute del nostro suolo. E perciò l'onorevole Serpieri afferma che sarà di saggia politica finanziaria l'intensificazione delle

ricerche per costituire una fonte di sicura ricchezza.

Al riguardo, però, la relazione dell'onorevole Serpieri non viene ad alcuna conclusione concreta. E qui è il problema! Si limita però ad osservare, e giustamente, che sono stati fatti notevoli stanziamenti nel bilancio per le piccole industrie, il che è certo commendevole, per dar modo all'Italia nostra di compensare certe deficienze, mercè l'attività ed il genio dei suoi lavoratori.

Ma si può dire che l'Italia sia meno disposta, nelle sue risorse naturali, allo sviluppo delle comuni grandi industrie?

E queste industrie, per quanto riguarda il razionale sfruttamento del nostro sottosuolo, possono dare a noi una fonte tale di ricchezza da consentire nientemeno (scusate, onorevoli colleghi, se è poco!) nientemeno che il pareggio del nostro bilancio finanziario, e liberarci dal servaggio economico straniero?

Questo è il problema che bisogna risolvere!

L'onorevole ministro Belluzzo che dà a questa materia tutta la sua alta competenza di tecnico e la sua passione di italiano e di fascista, ha già parecchie volte ripetuto alla Camera e al Senato e in parecchi discorsi tenuti in riunioni, al Paese, come il sottosuolo italiano sia assai meno povero di materie prime di quanto si è per molto tempo presunto, ed ha posto in evidenza le deficienze del passato non tanto per colpa dei privati o solamente dei privati, ma specialmente dello Stato, in quanto che esso non ha nemmeno saputo, dopo decenni di vane discussioni, approntarci una legge mineraria che permettesse all'Italia di trarre dal suo sottosuolo le ricchezze che essa indubbiamente possiede.

Ora, finalmente, ci siamo messi sulla buona via, poichè i provvedimenti del Governo fascista segnano una nova era, rispondendo non agli interessi privati ma all'interesse superiore della Nazione.

Il compito del ministro dell'economia nazionale è a mio modesto parere veramente immane, in quanto che da esso dipende il pareggio del bilancio finanziario e l'emancipazione dall'estero. Perciò sua cura principale è quella di limitare l'importazione dall'estero soltanto a quelle materie che non possiamo assolutamente ottenere nel nostro paese.

I tre prodotti principali che rappresentano la quasi totalità dello sbilancio commerciale hanno formato cura precipua del ministro dell'economia nazionale, e cioè il grano, il ferro e i combustibili. La crociata del grano, continuata e sorretta per sagace intui-

zione del Capo del Governo, ci metterà fra breve in grado di non avere più bisogno dell'estero. Si ricorrerà all'estero per la necessità dei nostri connazionali. *La magna parens frugum, Saturnia tellus* cantata da Virgilio torna per virtù fascista a dare all'Italia il primo nutrimento dell'uomo con risultati eminenti economici e politici. Ma per facilitare il compito ai nostri agricoltori bisogna pensare anche alle materie fertilizzanti.

Oggi è stato degnamente commemorato l'illustre chimico Casale, il quale ha dato la sua opera benefica al ritrovamento e alla produzione delle materie fertilizzanti. I prodotti ammoniaci, i solfati, i fosfati, sono ormai ricavati in grande misura, e se riuscisse all'onorevole ministro Belluzzo di utilizzare i solfati di rame dei nostri giacimenti eupriferi non saremmo lontani dalla soluzione del grande problema.

A proposito di giacimenti di rame devo ricordare che il fabbisogno annuo in Italia di rame si aggira intorno a circa 40 mila tonnellate che dobbiamo perfino richiedere alla Cina e al Giappone, mentre ne possediamo in casa, e ne produciamo non meno di 500 tonnellate annue.

E sì che dei giacimenti (qui mi permetto modestamente di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'economia nazionale) non difettano in Italia; ne abbiamo nel Trentino, in Val d'Aosta, a Baveno e in altri luoghi che l'onorevole ministro ben conosce, e che ha dimostrato di altamente apprezzare, accordando il brevetto a macchinario italiano; ed abbiamo la soddisfazione di constatare che il brevetto migliore è quello italiano, e che è il più semplice e più redditizio.

Ma l'onorevole ministro sa che mancano ancora i sali di potassio indispensabili per alcuni terreni e non sostituibili; pure abbiamo in Italia giacimenti ricchissimi di sali e di solfati di soda, magnesia, ecc. Quelli di Sambuco in provincia di Cuneo, quelli di salgemma che non sono utilizzati come si conviene dalla ditta concessionaria, e non già per colpa del Governo, ma per la deficienza delle presenti leggi minerarie le quali permettono alle società di impadronirsi delle miniere, senza contenere quelle opportune sanzioni che le costringa, poi, ad adempiere al preciso dovere loro imposto dello sfruttamento delle miniere stesse.

Circa il ferro ritengo che dobbiamo limitarci alla produzione nazionale, aspettando il momento propizio per fare la concor-

renza all'estero; e a questo proposito va data lode al ministro dell'economia nazionale il quale ha facilitato la costruzione delle automotrici di marca italiana.

Ma il problema principale è quello che riguarda il combustibile. È questo un tema della massima importanza non ancora risolto, per l'imperfezione dei metodi di produzione.

Non si tratta di deficienza di materie prime, come hanno continuamente proclamato quei tali che desiderano che l'Italia resti sempre al secondo posto. L'Italia ha sempre materie prime, che noi possiamo ricercare con la nostra attività e con il nostro lavoro. Bisogna che nelle cose si veda chiaro, quando si vuole agire effettivamente per il bene della Nazione.

Riguardo, dunque, ai combustibili mi permetto di rammentare all'attenzione dell'onorevole ministro la questione degli schisti bituminosi, i quali fino ad ora non sono stati razionalmente sfruttati, per mancanza di metodo.

Ora, onorevole ministro, voi conoscete certamente un classico lavoro che parla appunto di questi schisti bituminosi; l'ho letto e ne sono rimasto convinto, ed ho creduto mio dovere quale membro del Parlamento, per quanto modestissimo, venir qui ad esprimere a voi questo mio convincimento.

In questo classico lavoro si dice che mediante la costruzione di forni appositi — ecco la questione di metodo e non di sostanza — si può ottenere, nientemeno, che tutto il fabbisogno di petrolio per l'Italia.

Noi produciamo, credo, diecimila tonnellate all'anno di petrolio. Il nostro fabbisogno è di trecentomila tonnellate. Ora se noi potessimo ottenere la costruzione di questi forni senza grave dispendio — a questo penserà il ministro dell'economia nazionale — potremmo produrre diecimila tonnellate giornaliere, ed avremmo così le trecentomila tonnellate necessarie al nostro fabbisogno. (*Commenti*).

All'illustre ministro l'esaminare questa questione e metterla in pratica, se riterrà che sia attuabile.

Onorevoli colleghi, io finisco, col ricordare un comandamento, che è stato ripetuto anche dal Capo: « *Crescite et multiplicamini... et subicite terram* ». (*Si ride — Commenti*).

Questo comandamento divino non è ancora stato adempiuto. Al fascismo la gloria di adempierlo, specialmente nella sua terza espressione: « *et subicite terram* ».

Che bisogno c'è di crescere e di moltiplicare, quando non si fa niente per avere poi il frutto della terra? Il fascismo con la sua disciplina, col suo sacrificio, con la sua fede risolverà anche questo problema, penetrando nelle viscere della terra per trovare quelle ricchezze che sono state nascoste da secoli, forse sin dalla formazione del mondo, e che sono negate agli ignoranti e ai fiacchi.

La gente italiana vede appunto in questo il compimento della sua missione: « *subicite terram* ». (Applausi).

Chiusura di votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta, e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di relazioni e di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Bonardi a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

BONARDI. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della Convenzione internazionale stipulata a Bruxelles il 15 luglio 1914 fra l'Italia ed altri Stati, per il riconoscimento reciproco dei punzoni e dei banchi di prova delle armi da fuoco, nonchè dei due allegati alla Convenzione stessa (965);

Conversione in legge del Regio decreto 1º luglio 1926, n. 1309, che apporta modificazioni al Regio decreto-legge 3 gennaio 1926 n. 79, sull'istituzione dell'Associazione nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (1025).

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Ho l'onore di presentare alla Camera il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 269, portante modificazioni alle norme vigenti sull'ordinamento delle Casse ordinarie di risparmio e i Monti di pietà di prima categoria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'economia nazionale della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato agli Uffici.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GUGLIELMI.

(Quando l'onorevole Guglielmi assume per la prima volta la presidenza è salutato da applausi).

Seguito della discussione del bilancio dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del bilancio dell'economia nazionale, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'economia nazionale.

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. (Segni d'attenzione). Onorevoli colleghi, chiedo alla Camera che sia permesso a me pure di rompere le consuetudini. Io non pronuncierò, quindi, uno dei soliti discorsi programma, che non sarebbe altro che una ripetizione, *mutatis mutandis*, di quello da me tenuto lo scorso anno, programma ulteriormente rinverdito in scritti od in interviste e reso chiaro nell'attività svolta dal Ministero dell'economia nazionale.

Vorrei pertanto rispondere particolarmente agli egregi oratori i quali sul bilancio della economia nazionale hanno parlato, più o meno lungamente, ma sempre con alta competenza e chiara visione dei bisogni della economia nazionale, segnalando al Governo questa o quella necessità; ma prego gli onorevoli colleghi di volermi dispensare anche da questa consuetudine, giacchè penso che, più che le promesse ed i soliti « terrò conto », che accontentano tutti, in regime fascista valgano le azioni e queste il ministro della economia nazionale intende svolgere anche con i mezzi e gli organi attualmente a propria disposizione.

Mi sia consentito, però, di ringraziare l'onorevole relatore per il contributo portato, con la sua meditata relazione, alle questioni che interessano la attività del Ministero dell'economia nazionale e delle cortesi parole con le quali ha voluto mettere in rilievo il lavoro da esso svolto in questi dodici mesi che ci hanno separato dalla discussione del bilancio preventivo 1926-27.

Un fervido ringraziamento intendo rivolgere altresì, da questa tribuna, ai miei attivi e valorosi collaboratori, le Loro Eccellenze Bastianini e Bisi.

L'economia nazionale. — Onorevoli colleghi. La produzione sta attraversando in tutte le Nazioni civili un periodo di crisi ricorrente, una di quelle crisi, cioè, che, la storia lo dimostra, si alternano, come i raccolti, ai periodi di benessere. Questa alternanza si è verificata in passato, e ricordo l'ultima crisi paurosa iniziata nel 1907

e non ultima cagione della guerra mondiale del 1914, e si verificherà ancora in avvenire, perchè nessun volante può regolare la produzione mondiale in armonia ai bisogni reali del consumo.

Si trovano oggi in crisi economica più o meno profonda le Nazioni che hanno la moneta a corso aureo; sono in crisi quelle che hanno la moneta a corso forzoso; sono in crisi quelle che hanno la moneta stabilizzata; e la crisi è più profonda dove la teoria vorrebbe che essa fosse superficiale, perchè le crisi economiche sono provocate da un complesso di cause, nelle quali il valore della moneta è uno dei coefficienti, ma non il prevalente.

Sui fenomeni della produzione agiscono, in generale, due fattori: uno psicologico, che ha una influenza tanto maggiore in quanto esso non si può regolare, ed uno imponderabile e perciò più difficile ancora da disciplinare.

Avviene, infatti, nella produzione quello che si verifica dei titoli di borsa, che il pubblico si affretta a comperare quando il loro valore aumenta e si affretta a vendere quando il loro valore diminuisce: tutti concorrono a produrre la stessa merce quando il suo valore permette un largo margine di utile, poi l'aumentata produzione deprime il prezzo e si verifica la crisi.

Durante l'uno e l'altro periodo, poi, il fenomeno della speculazione giuoca nel campo della produzione le sue oscure e dannose partite.

La produzione italiana. — L'economia italiana non poteva non sentire l'influenza del marasma economico internazionale; essa attraversa oggi, infatti, un periodo difficile, ma non grave; la disoccupazione, che nel mese di gennaio del 1926 era di 156.000 lavoratori, mentre 9.000 facevano i turni di lavoro, nel corrispondente mese del 1927 è salita a 225.000, mentre 52.000 operai hanno lavorato ad orario ridotto, ed 11.600 hanno effettuato i turni di lavoro.

La disoccupazione, che nel mese di febbraio del 1926 era rappresentata da circa 126.000 lavoratori, mentre 5.300 effettuarono i turni di lavoro, nel febbraio di quest'anno è rappresentata dalla cifra di 250.000 lavoratori; la tendenza è però verso una diminuzione complessiva anche per effetto della ripresa dei lavori agricoli.

Osservo, tuttavia, che in tutte le annate si verifica, nei mesi invernali, una restrizione della produzione anche industriale ed un aumento nella disoccupazione, ma in questo anno questa è più sensibile che non nell'anno passato, che non nel 1925; ma giova ricordare che nel gennaio del 1924 si ebbero

circa 280.000 lavoratori disoccupati e 54.000 che effettuarono i turni di lavoro, che alla fine di febbraio del 1923 i disoccupati erano 328.000.

Di questa situazione, ripeto, nè allarmante, nè preoccupante della nostra produzione, specialmente se si istituiscono i confronti con altre nazioni (la Germania aveva al 15 gennaio 1.834.000 disoccupati, l'Inghilterra più di un milione, nella Francia stessa il fenomeno della disoccupazione, si è aggravato nei mesi scorsi) situazione che alcuni sintomi della nostra produzione industriale fanno però ritenere transitoria, è opportuno ed utile di esaminare le cause particolari, affinché non venga commesso l'errore di attribuire il regresso delle attività produttive nazionali a cause diverse delle reali e su questa errata diagnosi si adottino delle provvidenze che, anzichè, alleviare, aggraverebbero il male, sia pure dopo un passeggero senso di benessere. In altre parole, non è il chinino per abbassare di qualche linea la febbre della produzione che si deve somministrare, ma si devono combattere le cause della febbre, per il risanamento completo e duraturo della produzione stessa.

La produzione ed il corso della lira. — L'industria italiana — sembrerà un paradosso l'enunciarlo — soffre infatti in conseguenza della sopraproduzione.

L'esempio delle nazioni che hanno effettuato la bancarotta monetaria, esempio non nuovo nella storia, ma che la storia ha sempre condannato, aveva, più per un comprensibile fenomeno di mimetismo che per altre ragioni, orientato il pensiero e l'azione di alcuni dei nostri produttori verso l'inflazionismo monetario, ossia verso il graduale aumento della circolazione e la conseguente svalutazione della nostra lira, fino ad annullarne il valore.

Desiderosi, e giustamente desiderosi, di aumentare la produzione ed accrescere l'entità delle esportazioni, essi hanno attribuito l'aumento progressivo di queste nel dopo guerra non ai progressi notevoli compiuti nel campo della produzione negli ultimi anni, ma alla svalutazione della moneta; essi hanno, quindi, creduto che solo la svalutazione della lira avrebbe permesso loro di continuare ad accrescere la produzione e l'esportazione.

Che il risparmio italiano, il risparmio veramente sudato ed accumulato col lavoro e col sacrificio, che alimentava in passato ed avrebbe alimentato in seguito la produzione sana, sarebbe stato polverizzato, essi lo

dimenticavano; le circostanze e la considerazione che, in periodi di inflazione monetaria, tutti i vantaggi sono per i debitori, portavano, anzi, molti di questi produttori a ricorrere, più che non avessero fatto per il passato, al credito, ed in molti casi solamente ad esso, per aumentare i propri impianti od acquistare materie prime da lavorarsi rapidamente per magazzino.

Senonchè, il credito venne facilitato anche al commercio, che poteva realizzare in più breve periodo della produzione forti utili e quindi poteva sopportare dei tassi crescenti. Ma tali tassi divennero intollerabili per la produzione industriale sana ed impossibili per l'agricoltura.

Quando il medio consumatore non poté più assorbire la esuberante produzione e la diana squillante del discorso di Pesaro chiamò al senso della realtà gli italiani migliori, premuti pure essi dalle circostanze verso la realizzazione delle loro lire, e si manifestarono, per effetto di alcuni abbondanti raccolti, delle forti oscillazioni nei prezzi di alcune materie prime (ricordo il raccolto del cotone, che raggiunse nel 1926 la massima cifra, cui corrispose il minimo prezzo) incominciò a manifestarsi il malessere nazionale che portò alla contrazione nella domanda di materie prime e quindi alla loro ulteriore diminuzione di prezzo, mentre molti nostri produttori avevano i magazzini pieni di merce fabbricata con materie prime acquistate a prezzo sensibilmente maggiore. Si volle, allora, da alcuni gruppi di nostri produttori attribuire la diminuzione del consumo e delle esportazioni principalmente alla nuova politica monetaria adottata dal Governo dopo il discorso di Pesaro, dimenticando la crisi mondiale e le cause che l'avevano originata.

I fenomeni economici non vanno, infatti, giudicati in base ad un esame superficiale delle cifre prese in valore assoluto e per periodi di tempo brevissimi, ma su delle cifre fra loro paragonabili, ossia riferite ad una comune misura, e per periodi di tempo almeno corrispondenti al ciclo più lungo della produzione.

Le nostre esportazioni e il valore della lira.
— Così, per rendersi conto dell'andamento delle nostre esportazioni e delle cause che possono tale andamento avere mutato, bisogna prendere come unità di misura il valore della lira convertita in oro e confrontare tutte le cifre delle nostre esportazioni annue, così ridotte ad un comune denominatore, per un lungo periodo di anni.

Si arriva così a stabilire che le nostre esportazioni, quali risultano dalle statistiche, ed in materia di esportazioni, talvolta, compiute statistiche, mentre si sono mantenute pressochè costanti intorno ad una cifra di un miliardo di lire oro dal 1880 al 1900, da questo anno al 1913 crescono ad ogni anno quasi uniformemente fino ad arrivare a 2,5 miliardi oro nell'anno 1913. Da questo anno, fino al 1926 compreso, la cifra in oro delle nostre esportazioni annue subisce, per le vicende della guerra e per quelle politiche e sociali del dopo guerra, delle oscillazioni fortissime, le quali, però, avvengono sempre attorno ad una linea, che è il prolungamento di quella che rappresenta le cifre delle esportazioni dell'ante-guerra; si ha infatti una esportazione, in lire oro, di circa tre miliardi e 863 milioni nel 1919, con la sterlina a 56, il dollaro a 8,70, il franco svizzero a 1.65 (valori medi annui) alla quale segue una esportazione di miliardi 3 e 919 milioni nel 1920, di poco più che 2 miliardi oro nel 1921, l'anno della occupazione delle fabbriche, poi le esportazioni aumentano annualmente per arrivare a 3 miliardi e 766 milioni di lire oro nel 1925 ed un po' meno di tale cifra nel 1926, con un valore medio della sterlina, rispettivamente, di 121 e 126, del dollaro di 25 e 25.9, del franco svizzero di 4.85 e 5.

Il che significa che le nostre esportazioni annue, riferite al comune denominatore oro, hanno avuto apparentemente, nel dopoguerra, sia pure attraverso forti oscillazioni, lo stesso incremento medio dell'ante-guerra.

E dico apparentemente, giacchè, se si tiene conto del fatto notevole della diminuita capacità di acquisto dell'oro, diminuzione che è in media del 45 per cento, esse risultano, nella sostanza, ancora e notevolmente inferiori a quello che esse avrebbero dovuto essere se il ritmo dell'ante guerra avesse continuato.

Il che significa ancora che, se non si vuole ammettere un regresso per la qualità della nostra produzione, ammissione che ho già respinto e che suonerebbe offesa per i nostri produttori, durante il periodo della svalutazione della nostra lira, considerato nel suo insieme, le esportazioni non solo non sono aumentate, ma sono, invece, diminuite rispetto al valore che avrebbero potuto raggiungere continuando l'incremento annuo dell'ante guerra.

Molti produttori non hanno invece esitato ad attribuire, in riunioni pubbliche ed in comunicati alla stampa, la causa del di-

minuito assorbimento dei loro prodotti, sia all'interno che all'estero, verificatosi da pochi mesi, solo alla leggera rivalutazione della lira, avvenuta in questo periodo. Dico leggera, perchè dall'ottobre 1926 ad oggi, il valore della lira è aumentato in media del sei per cento rispetto al corso che essa ha tenuto dal settembre 1925 a tutto aprile del 1926. Nessuno ha pensato se per avventura il rallentamento dell'attività economica che si è iniziato verso la fine dello scorso anno, la diminuzione nella disponibilità di denaro, non siano dovute ad investimenti troppo grandi, non sempre razionali e tecnicamente giustificabili, sia nell'industria che nell'agricoltura o ad immobilizzi, dal punto di vista economico improduttivi, di capitali ingenti per effetto della mentalità inflazionista coltivata, accarezzata e propagandata specialmente dagli speculatori del credito e della produzione, con l'effetto di spingere i privati a comperare appartamenti, case, terreni, oggetti di lusso, azioni a prezzi fantastici e divise straniere, e gli industriali ad immagazzinare materie prime e ad intensificare la produzione per magazzino, pure di convertire la nostra moneta in qualche cosa che mantenesse il proprio valore assoluto.

Questa mentalità doveva fatalmente condurre, come ha condotto infatti, a rarefare il risparmio disponibile per nuovi investimenti, ad aumentare il saggio dell'interesse e dello sconto e quindi a rendere ancora più difficile la vita delle industrie e specialmente di quelle che devono ricorrere al credito: il beneficio momentaneo chiesto all'inflazionismo si convertiva, così, in un danno per coloro stessi che lo avevano desiderato e preparato.

Quindi coloro i quali pensano o, peggio, credono in buona fede che la politica monetaria inaugurata dal Governo Fascista per volontà del suo Capo, dopo lo storico discorso di Pesaro, possa essere di danno alla produzione italiana, si persuadano invece del contrario; questa politica monetaria sarà invece di grande vantaggio all'economia della Nazione, se la produzione ed il commercio agiranno ed opereranno tenendola presente ed assecondandola. È facile, del resto, dimostrare, con la storia economica delle Nazioni alla mano, che rivalutazioni notevoli della moneta si sono in passato verificate solo per effetto del grande volume di affari conseguente all'incremento della produzione agricola ed industriale, all'aumentato volume della esportazione di prodotti del lavoro o della intelligenza, ed allo sviluppo dei traffici: si dia pertanto alla produ-

zione italiana l'incremento e lo sviluppo necessari, si dia agli affari concreti e sani un grande volume, e la moneta si rivaluterà automaticamente, perchè si saranno create le condizioni fisiologiche necessarie alla sua rivalutazione, condizioni che nessuna disposizione di Governo può imporre.

Convieni, pertanto, esaminare quali sono le condizioni necessarie affinché la produzione italiana possa seguire la politica monetaria del Governo e trarre da questa tutti i vantaggi possibili, accrescendo le esportazioni, sia nel ramo agricolo che in quello industriale.

La riduzione dei costi di produzione. — Non vi è che una via per assecondare la politica monetaria del Governo con vantaggio della produzione; la riduzione dei costi di produzione, problema, questo, insieme tecnico, politico e sociale di importanza capitale, che esige la soluzione contemporanea del problema del caro-vita sotto i suoi molteplici aspetti.

I semplicisti indicano oggi come unica soluzione al problema della riduzione dei costi di produzione la riduzione delle mercedi.

Io penso, invece, e voglio dimostrare, che questa è una strada il cui percorso già è stato iniziato tanto che in alcune provincie italiane si sono verificate nell'ultimo bimestre delle riduzioni di salari, ma, se la si guarda tutta come si estende nel tempo, non la sola e forse la migliore, mentre vi sono altre strade che conducono alla riduzione dei costi di produzione, le quali, se si presentano difficili all'inizio, contrariamente a quanto avviene per la strada della riduzione pura e semplice dei salari, migliorano e diventano molto facili in seguito.

Non si deve dimenticare che il consumo, e quindi la produzione, sono, in ogni nazione, intimamente legati al tenore di vita medio della popolazione: la produzione è forte dove il tenore di vita è buono, essa è insignificante dove il tenore di vita è povero.

È pertanto nell'interesse stesso dei produttori migliorare il tenore medio di vita in Italia, migliorandolo ai lavoratori i quali costituiscono ancora la grande maggioranza del nostro popolo, come è nell'interesse del popolo lavoratore che si formino, col sapere e col lavoro, le ricchezze che il sapere ed il lavoro alimentano attraverso il credito.

Il disprezzo per il denaro, che il Duce ha giustamente indicato come una delle fondamentali massime fasciste, non esclude l'ammirazione verso coloro i quali onestamente, col lavoro e con la intelligenza, il danaro hanno guadagnato, ma subito prodigato in

opere intese ad incrementare la produzione, anche perchè questi eletti, nel 99 per cento dei casi, provengono dal popolo.

Quali sono le vie più convenienti per la produzione italiana?

Sono quelle battute dalle nazioni relativamente giovani, e specialmente dalla produzione degli Stati Uniti d'America, adattate, però, alle condizioni ed alle consuetudini della nostra Nazione, che ha una popolazione che è solo tre volte minore, in un territorio orograficamente diverso che è 26 volte più piccolo di quello della nazione dalle 48 stelle.

Utilizzazione integrale delle materie prime, con speciale riguardo a quelle nazionali; perfezionamento della organizzazione tecnica; incremento alle ricerche scientifiche; sviluppo della produzione di qualità, per la quale l'Italia ha tutti gli elementi naturali, compresa l'intelligenza delle masse lavoratrici, ecco i nomi delle strade per la produzione italiana fascista, ecco i capisaldi su cui il fascismo vuole fondata la produzione agricola ed industriale, perchè desidera che agricoltura, industria e commercio abbiano vita attiva e siano animate dalle azioni che sono prodotte e guidate dalle manifestazioni più nobili dell'ingegno umano, non dai bassi istinti della speculazione o dal pericoloso giuoco dei cambi, giacchè tali istinti conducono a pensieri ed azioni in contrasto con gli scopi di una nazione, quale l'Italia fascista, che vuole essere nel mondo esempio di una politica economica forte, nobile ed austera.

La riduzione dei costi e l'agricoltura. — Il problema della riduzione dei costi di produzione, che si presenta imponente per l'industria, è pure fondamentale per l'agricoltura, per quanto questa — e gliene facciamo lode — ignori quasi completamente i giuochi di borsa, e si preoccupi poco dell'andamento dei cambi, lieta e soddisfatta che il sole si alterni con le piogge, secondo che la terra domanda.

Vi sono, però, dei concetti nuovi da introdurre nella agricoltura italiana, la quale, più che preoccuparsi, come ora, di quanto costa una operazione, deve esaminare e calcolare quanto essa rende, concetto, questo, applicato largamente negli Stati Uniti d'America anche dagli agricoltori italiani che hanno rese fertili quelle terre, concetto eminentemente pratico. Anche l'agricoltura ha un problema di mano d'opera da risolvere, e, di fianco ad esso, i problemi della utilizzazione delle energie fisiche o chimiche e delle macchine ideate e perfezionate dalla tecnica.

Ma come è possibile valutare la influenza sul costo della produzione agricola di questi diversi elementi in Italia, se nella maggior parte delle medie e piccole aziende agrarie non esiste una contabilità; e come è possibile allora concludere, come hanno concluso gli americani, e come probabilmente noi pure dovremo concludere, che il profitto agricolo è massimo quando nel costo complessivo è minima la percentuale della mano d'opera ed è massima quella della spesa per le macchine?

Ora, se la Camera permette, desidero esporre delle cifre interessanti.

La potenza dinamica di un coltivatore sano e di media robustezza è valutata ad un decimo di cavallo e quindi il suo lavoro è la duecentesima parte di quello che può compiere una macchina agricola della potenza di 20 cavalli, che lavori per lo stesso periodo di tempo.

Senonchè, il lavoro di un nostro coltivatore costa, all'incirca, 2 lire all'ora, mentre quello di una macchina di 20 cavalli, che produce un lavoro 200 volte maggiore, costa non più di 20 lire l'ora, ossia solo 10 volte di più.

E del resto le statistiche ci insegnano che dovè, come in Italia, la potenza in cavalli delle macchine agricole è per lavoratore agricolo di circa 0.2 HP, si ha un indice del prodotto per lavoratore di 45, mentre, dove il primo numero è di dieci volte più grande, la quantità di prodotto per lavoratore è di 300. Ed è un fatto che il riso prodotto in California con paghe giornaliere di 140 lire (5 dollari) esercita oggi in Cina la concorrenza a quello prodottovi con mercedi di 15 centesimi di dollaro, ossia lire 3.20.

Esaminiamo allora più intimamente, ma brevemente, la influenza che sul prezzo dei prodotti hanno gli elementi economici della produzione. Questi, come è noto, sono quattro: il costo delle materie prime, quello della mano d'opera, le spese generali, l'utile.

Le materie prime. — La utilizzazione integrale delle materie prime, con speciale riguardo a quelle nazionali, assieme alla utilizzazione delle energie nazionali a disposizione, sono problemi la cui soluzione è stata iniziata da tempo e che il fascismo per diverse vie sta accelerando, dopo che la guerra ne ha posto in evidenza tutta l'importanza e la grandezza.

Senonchè, nella utilizzazione delle materie prime nazionali, ancora molto rimane da fare, sia nel campo degli studi che in quello delle ricerche. Ma sono lieto di annunciare

che la Confederazione Nazionale Fascista dell'industria collabora ora in questo senso molto assiduamente ed ha già affrontato il problema della utilizzazione di combustibili nazionali, dove è possibile, dove è consigliabile, mentre il Governo, per suo conto, spera di ampliare il patrimonio dei combustibili nazionali con i risultati di sondaggi o in corso o in progetto.

L'appello da me rivolto lo scorso anno agli italiani perchè la preferenza ai prodotti nazionali diventi un comandamento del regime fascista, ha dato qualche risultato, ma le trasgressioni sono ancora molte ed il cattivo esempio viene, talvolta, dall'alto.

Ancora, però, questo sentimento, in passato non coltivato, non è completamente penetrato nei produttori per quanto riguarda la utilizzazione delle materie prime nazionali.

Ed infatti se alcuni produttori sono molto solleciti nel chiedere agli italiani di comperare i loro prodotti a preferenza di quelli stranieri, non lo sono altrettanto quando si tratta dell'acquisto di materie prime o di macchine per la lavorazione di queste.

L'attento esame delle statistiche delle nostre importazioni è a tale proposito molto eloquente e dimostra che non tutti i produttori hanno fatto lo sforzo di analizzare se l'Italia non produce già o può produrre gran parte di quello che essi importano.

Per citare degli esempi, osservo che i tessitori, i cartai, i fabbricanti di macchine, non possono pretendere di definire disertori della economia solo coloro i quali si rivolgono all'estero per le stoffe, per la carta, quando, a loro volta, nel preparare i tessuti e la carta, si servono di macchine, di motori, di prodotti chimici, di coloranti stranieri; quando l'acciaio, la ghisa, di macchine costruite in Italia sono ancora importati, l'acquirente rimane ancora perplesso perchè desidera dei prodotti interamente italiani e non dei bastardi.

Ricordo inoltre che i nostri costruttori devono ancora oggi acquistare l'alluminio, lo zinco, il piombo, il rame, il magnesio all'estero, perchè alcuni nostri metallurgici, pure sapendo che la produzione italiana di tali metalli è molto inferiore al consumo, lasciano per alcuni esportare e lavorare all'estero gli ottimi minerali italiani relativi e, per altri, lasciano inattive le rispettive miniere.

Il Governo Fascista sente pertanto l'obbligo di richiamare l'attenzione di questi produttori, che certamente sono animati

dalle migliori intenzioni, su questi fatti e di incitare le loro associazioni ad intensificare l'opera singola di persuasione.

Nessun Governo ha stimolato ed aiutato, con la disciplina data alla Nazione, la produzione italiana quanto il Governo di Benito Mussolini, ma tale Governo, interprete sicuro della volontà degli italiani migliori, chiede a tutta la produzione italiana di modellare e di vivificare la propria attività sulle azioni, improntate a puri ed elevati sentimenti di italianità, dei grandi pionieri, di coloro i quali, dopo la costituzione del Regno d'Italia fra difficoltà di ogni specie, con larga visione dei problemi economici italiani, sacrificarono tempo e capitali per gettare le basi della produzione italiana, con una protezione doganale che sembrava allora troppo alta, e, confrontata con l'attuale, era invece molto modesta.

Se la utilizzazione delle materie prime, sia nazionali che importate, deve farsi nel miglior modo possibile per aumentare il numero dei casi in cui tale loro integrale e razionale utilizzazione, fatta con impianti moderni, può porre la industria italiana nelle stesse condizioni delle industrie straniere — e ricordo, come esempio, le economie che si possono ricavare dalla saggia utilizzazione dei combustibili — bisogna anche curare i prezzi di acquisto di tali materie, evitare che il loro costo aumenti per effetto della concorrenza fra industrie similari.

L'acquisto di alcune materie prime, specialmente all'estero, deve essere pertanto meglio disciplinato ed effettuato, più che dai singoli produttori agricoli ed industriali, dalla loro unione in consorzi regolati da intese leali e durature.

Il costo della mano d'opera. — Esaminiamo ora il problema della mano d'opera.

Se qualcuno mi chiedesse: è l'operaio italiano pagato a sufficienza? Dovrei rispondere con un « distinguo ». Dovrei rispondere negativamente, se la mercede si considera in valore assoluto, ma dovrei anche rispondere affermativamente ed aggiungere che in alcune produzioni esso è pagato troppo, se la mercede si confronta con la produzione singola.

Perchè l'industria americana può competere con la nostra, pure compensando i propri operai con delle mercedi giornaliere che si avvicinano, in non pochi casi, a quelle settimanali italiane?

Perchè gli Stati Uniti d'America hanno le materie prime in posto? Se la influenza del costo delle materie prime può essere

notevole, sul valore totale, per i prodotti che subiscono una lavorazione relativamente modesta, come i prodotti della meccanica pesante, vi sono invece delle produzioni nelle quali la materia prima entro in misura minima, accenno, come esempio, gli strumenti di misura, alle macchine per scrivere, agli attrezzi, per le quali la concorrenza americana è invece molto sentita.

E, d'altra parte, anche con il minor costo delle materie prime, non si comprenderebbe perchè il guadagno totale giornaliero di un aggiustatore possa essere negli Stati Uniti di America cinque volte quello dei nostri, quello dei tornitori quattro volte, quello di un operaio filatore circa sei volte, di un tessitore sette volte. Vi è dunque qualche altro elemento che influisce sulla produzione.

A determinare la differenza fra il costo di un prodotto, di un apparecchio, di un ordigno, di una macchina negli Stati Uniti d'America ed in Italia, concorre principalmente l'elemento rendimento medio, che nell'operaio americano, americano per modo di dire, perchè l'industria degli Stati Uniti d'America conta numerosi operai e capi dirigenti italiani, è di gran lunga superiore a quello medio dell'operaio italiano non per maggiore capacità individuale, ma per altre ragioni che qui enumero.

In primo luogo, le industrie degli Stati Uniti hanno una estensione produttiva che permette loro una organizzazione tecnica ed una specializzazione che consentono agli operai un maggiore rendimento.

In secondo luogo, le otto ore dell'operaio americano sono otto ore effettive, lavorate con coscienza, con disciplina di soldato e con ritmo veloce, ignoto in molte nostre industrie.

In terzo luogo, la produzione singola, per effetto della organizzazione, si uniforma sulla produzione singola massima; chi rende poco è eliminato automaticamente dal ciclo della produzione.

Senonchè, la produzione italiana non può essere in ogni officina organizzata all'americana; la produzione relativamente modesta di molti stabilimenti non permette tale organizzazione. Vi sono, cioè, in Italia troppi stabilimenti che si occupano di produzioni identiche e basta pensare, per citare degli esempi, al numero sproporzionato di stabilimenti siderurgici, di cantieri navali, di officine per costruzione e riparazione di locomotive e di carri ferroviari, di fabbriche di automobili, di macchine motrici, di macchinario elettrico, di filature, di tessiture,

di tintorie, di fabbriche di cementi e laterizi, di fabbriche di prodotti chimici, di zuccherifici, di cartiere, ecc. per convincersi della verità di quanto affermo. (*Approvazioni*)

Questo stato di cose, però, non impedisce che queste nostre industrie debbano ricavare un primo grande vantaggio della adozione di macchinari e processi moderni di lavorazione: è un fatto che i torni americani girano più veloci dei nostri, che i moderni telai americani producono all'ora una maggiore lunghezza di stoffe ordinarie ed un operaio, per il loro automatismo, può sorvegliarne da quattro a sei in una volta; è pure noto che nelle filature americane un operaio controlla un maggior numero di fusi e potrei continuare citando altre cifre se l'argomento non mi trascinasse troppo nel campo puramente tecnico.

Qualcuno potrebbe osservare che la organizzazione americana e la produzione singola, conseguentemente elevata, richiedendo un minore numero di lavoratori, aumenterebbe la disoccupazione in Italia. A questa osservazione sarebbe facile rispondere che è meglio avere poche industrie basilari che producono molto bene ed a buon mercato, con una disoccupazione anche superiore alla attuale, piuttosto che molti stabilimenti, male organizzati, i quali, producendo a costo elevato, sono soggetti alla concorrenza straniera e rischierebbero di chiudere tutti, se i dazi doganali non dessero alla produzione una protezione che può essere eccessiva per le industrie bene organizzate. Protezione eccessiva, che elevando i prezzi dei prodotti, aumenta indirettamente il costo della vita, contraendo il consumo.

Ma è facile, invece, ribattere che la produzione a minore costo permetterebbe, oltre al maggiore consumo interno, la conquista di mercati ancora chiusi ai nostri prodotti e quindi un aumento di produzione e conseguentemente l'impiego di maggiore mano d'opera.

E del resto, se fosse anche vero che, per effetto della migliore organizzazione del lavoro, anche con la maggiore produzione, l'industria dovesse impiegare proporzionalmente un minore quantitativo di mano d'opera, sarebbe proprio questo un male da lamentare?

Dove è presa oggi la mano d'opera per la industria? Essa è pompata dalla campagna e dalla campagna spinta verso la città, giacchè molte delle nostre principali industrie si trovano oggi entro il perimetro delle grandi città.

Questo pompamento della campagna verso la città è un bene o un male? Il Fascismo sostiene che esso è un male, che da un lato frena lo sviluppo della agricoltura, dall'altro sviluppa il fenomeno dell'urbanesimo che è, come è noto, il controva-pore più energetico e più pericoloso dell'aumento di popolazione, aumento che l'Italia fascista vuole invece continuare a registrare, convinta che la grandezza delle Nazioni civili è in ragione diretta della entità della loro popolazione.

E del resto la terra italiana ha bisogno ancora di molte braccia che la lavorino pazientemente e razionalmente e la trasformino per la produzione intensiva e di qualità, per creare gli orti ed i frutteti che devono permettere un forte consumo di verdure e frutta in Italia, una disciplinata esportazione di tali prodotti molto più ingente dell'attuale.

La Germania, che sta organizzando la propria produzione e chiudendo le officine che producono a costo elevato e non possono essere trasformate, ha oggi una disoccupazione che impressiona; ma i tecnici tedeschi, che sono stati inviati in numero grandissimo in America a studiarvi quella che è definita la razionalizzazione del lavoro, pensano che tutto questo sia temporaneo, ossia fino a che la produzione tedesca a buon mercato non avrà stroncato l'attività delle industrie straniere concorrenti e non si sarà, quindi, imposta sui nuovi mercati.

Ho voluto stabilire il paragone con le condizioni della produzione negli Stati Uniti di America, non perchè io pensi che in Italia la produzione si possa svolgere in ogni campo col ritmo e con le merci americane, ma per indicare il limite cui si può arrivare e porre in rilievo maggiormente il contrasto attuale.

Vi sono diverse ragioni che ci permettono di affermare che a tale limite la produzione italiana non potrà arrivare in tutti i rami che in un periodo molto lungo di tempo, fra esse la principale è questa: l'industria americana non è nata vicino ai centri abitati, ma sono i centri abitati che sono nati attorno ad essa. E così mentre l'industria italiana si è frantumata fra diversi centri per attingere da ciascuno di essi e dalle vicine campagne le maestranze di cui abbisognava, regolando, quindi, la propria potenzialità e la propria organizzazione sul numero delle maestranze disponibili utilizzando ed adottando in molti casi vecchi fabbricati, negli Stati Uniti d'America l'industria ha creato, attorno agli

stabilimenti costruiti secondo i più moderni dettami della tecnica, gli immobili e le istituzioni per alloggiare ed educare e farvi vivere le maestranze di cui aveva bisogno, senza preoccuparsi del numero ed attingendole a centri lontanissimi, dall'oltre oceano specialmente, in base ad una organizzazione prestabilita e col criterio fondamentale del massimo rendimento.

Da noi, quindi, come del resto in altre nazioni produttrici della vecchia Europa, la potenzialità e la organizzazione locale sono dipese dalle possibilità esistenti; negli Stati Uniti d'America si sono create queste possibilità, in base ad una organizzazione e ad una produzione già fissate.

E per quanto riguarda la produzione agricola, la grande estensione di territori pianeggianti e la poca disponibilità di mano d'opera hanno imposto alla agricoltura degli Stati Uniti d'America un impiego delle macchine spinto all'estremo limite e quindi con rendimento elevatissimo della produzione.

Se l'Italia, per ragioni comprensibili, orografiche nell'agricoltura, demografiche nell'industria non potrà percorrere tutte le strade, battute dai produttori americani, dovrà però su tali vie avanzare ancora notevolmente. (*Approvazioni*).

È da augurarsi che i benemeriti produttori italiani abbiano il coraggio di guardare in faccia la situazione; bisogna affondare il bisturi dove è consigliabile, per sradicare le industrie non suscettibili di una moderna organizzazione, riunendo in consorzio i migliori produttori, unificando o, come si dice con parola americana, standardizzando i prodotti e le lavorazioni, specializzando la produzione.

È indispensabile favorire, incoraggiare, propagandare la costituzione di consorzi fra i piccoli e medi proprietari di terre vicine per l'uso comune delle macchine agrarie, per ottenere con le opere consorziali i miglioramenti fondiari oggi indilazionabili.

Come errerebbe quel condottiero che volesse vincere le battaglie navali con una flotta, eterogenea per velocità e per armamento, della quale dovesse regolare la velocità su quella delle navi più lente e l'azione su quella delle navi meno potentemente armate, così si ingannerebbe la produzione italiana cullando la speranza di vincere le battaglie economiche, mantenendo in linea industrie vecchie male attrezzate ed organizzate, o colture agrarie povere od arretrate. (*Applausi*).

Ma a questa nuova organizzazione della produzione, che esige una selezione della mano d'opera per impiegare ogni uomo nelle mansioni per lui più adatte, ed una retribuzione basata sul rendimento, deve corrispondere, da parte dei lavoratori, la maggiore produzione singola, che possa consentire ai lavoratori, con l'accresciuta mercede, un tenore di vita normalmente migliore.

Ai lavoratori rozzi ed incolti che si recano a piedi od in bicicletta da una malsana abitazione della città alla vicina officina il fascismo preferisce i lavoratori istruiti che siano posti in grado di recarvisi, dalle casette igieniche e circondate di verde della non vicina campagna, come praticano i lavoratori americani, in motocicletta od in automobile leggera di fabbriche italiane, consumando, si intende, del carburante nazionale. (*Applausi*).

Ho la convinzione che il compito di ottenere dal lavoratore italiano il massimo rendimento compatibile con la organizzazione tecnica attuale della produzione italiana, ed in attesa che tale organizzazione migliori, sarà facile, perchè uno degli ostacoli, forse il principale ostacolo, al raggiungimento di questo risultato era l'antagonismo regnato fino a ieri fra il datore di lavoro ed il lavoratore, antagonismo che aveva per bandiera, troppo a lungo sventolata, la lotta di classe.

La nuova organizzazione sindacale dello Stato, la visione, nascosta in passato, dell'interesse superiore della Nazione, la convinzione che è per l'Italia, per la sua grandezza che si lavora e si produce, sostituiranno alla usata ed abusata parola « lotta » quella di « collaborazione », al lavoro sovente svogliato e disordinato, e quindi a rendimento basso, verrà sostituito quello frutto di volontà, intorno ad una organizzazione solida. La organizzazione sindacale della Nazione, in mano ad uomini probi, capaci e soprattutto coscienti delle alte finalità della loro azione, darà ai lavoratori ai quali il regime fascista farà salire il massimo numero di gradini nella scala sociale, la visione dei nuovi e luminosi orizzonti della produzione, resa intensa ed economica perchè fatta di leale collaborazione e, perchè resa economica, accresciuta dal maggiore consumo interno e delle aumentate esportazioni.

Le spese generali. — Le spese generali della produzione sono normalmente espresse con una percentuale del costo della mano d'opera; esse comprendono le spese per la direzione tecnica ed amministrativa, per studi e ricerche, per potenza motrice, manu-

tenzione, tasse, opere di previdenza, assicurazioni, interessi passivi, spese di pubblicità, ecc. la loro influenza sul costo del prodotto è variabile a seconda del tipo di produzione. Nelle spese generali, considerate in valore assoluto, si ha, infatti, una cifra costante, che influisce quindi sul prezzo del prodotto tanto meno quanto più grande è la produzione, ed una cifra variabile con la produzione stessa, come si può comprendere dall'esame dell'elenco sopra indicato delle spese stesse.

Quanto maggiore è l'incidenza del costo della mano d'opera, sul costo totale del prodotto, tanto più piccola è la percentuale delle spese generali, ma quanto migliore è l'organizzazione tecnica della produzione, ossia minore l'impiego relativo della mano d'opera, tanto maggiore è tale percentuale.

Queste considerazioni spiegano perchè l'industriale Ford producendo nel 1908 10,000 automobili le ha potute vendere a circa 950 dollari l'una, mentre producendone negli ultimi anni, e per anno, circa due milioni, le ha potute vendere a 290 dollari ciascuna.

La produzione italiana ha delle spese generali, che, riferite alla mano d'opera, danno una percentuale relativamente piccola, ma rispetto al prodotto, rappresentano una spesa sensibile, perchè nell'agricoltura il reddito medio di un ettaro di terreno è in Italia ancora molto basso e nell'industria la produzione non è ancora, salvo qualche rara eccezione, specializzata e quindi singolarmente intesa.

Si ritorna quindi anche attraverso il problema delle spese generali, al concetto della specializzazione delle colture agrarie, in relazione alla natura del terreno, e delle industrie in relazione ai bisogni del mercato; la necessità dei consorzi di produzione nel campo agricolo e nel campo industriale si rende pure per questa via ancora manifesta.

Un potere non può avere contemporaneamente venti colture diverse, come una officina meccanica non può preparare cinquanta varietà di macchine o di motori, una filatura venti titoli diversi di filati con dieci qualità diverse di cotone o di lana, una tessitura cinquanta qualità di tessuti.

Ma in attesa di arrivare a questa concentrazione che servirà a rafforzare le forze produttive della Nazione, a far sì che le industrie e le colture agrarie modello che oggi sono ancora la eccezione diventino la regola, è necessario che ogni azienda riveda la pianta delle proprie spese generali, per sfrondarla delle foglie morte e dei rami che danno troppa ombra.

È una verità innegabile che le spese generali della produzione americana e di quella tedesca, che pure alimentano con mezzi cospicui grandi laboratori scientifici di studio e di ricerca, che non lesinano nelle spese di pubblicità, riferite al prodotto singolo, sono inferiori a quelle della nostra industria, per quanto in molte produzioni esse rappresentino una percentuale della mano d'opera più elevata, grazie alla moderna organizzazione tecnica e commerciale colà adottata.

La organizzazione commerciale ha pure essa una importanza che fino ad oggi non è stata riconosciuta dalla maggioranza dei nostri produttori, i quali hanno in generale trascurato questo ramo della loro attività. Specialmente le industrie che avevano, per solo cliente, lo Stato, si sono trovate a brancolare nel buio quando lo Stato non ha potuto alimentarle con lo stesso ritmo per la accresciuta concorrenza dovuta all'aumentato numero di produttori per conto dello Stato.

Molti esempi potrebbero essere citati per dimostrare la ingente cifra di economie che si potrebbero realizzare nelle vendite con una unione fra fabbricanti di prodotti simili; ma mi sembra invece opportuno ricordare che molti produttori italiani non sono in grado di mantenere all'estero una rappresentanza per lo smercio dei loro prodotti, per la spesa ingente che essa rappresenterebbe in relazione alla entità della rispettiva produzione.

La costituzione dei consorzi di produzione e di vendita si presenta, quindi, come una necessità anche per arrivare alla riduzione delle spese generali della nostra produzione: i consorzi di produzione devono gradatamente eliminare dal mercato le aziende che producono a costo elevato perchè sono tecnicamente male organizzate e producono poco, e le aziende che rimangono devono dividersi il lavoro per unificare la produzione e specializzarla: i consorzi di vendita devono organizzare il commercio, eliminando intermediari ed azioni interferenti, specialmente di fronte ai mercati esteri.

Anche il commercio al minuto deve ridurre le proprie spese generali, sia in valore assoluto che in valore relativo; la riduzione del numero dei negozi di vendita, aumentando lo smercio ai negozi rimasti, ridurrà a questi le spese generali e quindi il prezzo del prodotto venduto.

I dirigenti la Confederazione nazionale fascista del commercio hanno qui un com-

pito formidabile ed io sono certo che essi sapranno assolverlo con severa equità e tutela dei veri commercianti i quali vogliono intonare la loro azione ai puri principî dell'etica fascista.

Gli utili. — Rimane da esaminare brevemente il quarto elemento che concorre a determinare il prezzo dei prodotti: l'utile.

L'utile varia da prodotto a prodotto e per l'agricoltura dipende da circostanze che non sono regolabili dal mercato interno, per l'industria varia a seconda del mercato, ma in generale si può affermare che l'utile medio dell'agricoltura — alla quale le condizioni meteorologiche annullano talvolta ogni introito — e quello della industria, si equivalgono e sono distanziati dall'utile medio del commercio, che, nella maggior parte dei casi, è di una entità sproporzionata alle fatiche di chi il commercio esercita.

E del resto, se si pensa che dall'agosto ad oggi i numeri indici dei prezzi all'ingrosso hanno subito una contrazione del 15 per cento, mentre quelli della vendita al minuto sono bensì migliorati, ma in misura molto minore e spesso più per l'azione fascista che per moto spontaneo, si conclude che i prezzi del commercio di rivendita sono diventati dei termometri a massima, pronti, cioè, a salire appena i prezzi all'ingrosso aumentano, ma refrattari alla discesa nel caso opposto, e che è quindi opportuno rivedere tutta la organizzazione del commercio italiano.

Ritengo infine necessario richiamare l'attenzione dei produttori e dei commercianti italiani sulla necessità di tenere presente la politica monetaria del Governo nello stabilire maggiori ammortamenti delle merci in magazzino e degli impianti: quei produttori poi, che hanno fatto sentire più alti i loro lai per la salutare rivalutazione della lira e che distribuiranno anche questo anno i cospicui dividendi dati agli azionisti sull'esercizio 1925, devono esaminare se non abbiano la convenienza a limitare, per qualche esercizio, gli utili da distribuire agli azionisti delle loro aziende, per impiegare la eccedenza a riorganizzare e perfezionare i metodi di produzione; io penso che questa convenienza ci sia e che i primi a compiacersi di un'azione in questo senso ed a desiderarla dovrebbero essere gli azionisti i quali, con il possesso delle azioni, hanno inteso solo di impiegare ad un equo interesse il loro denaro e vogliono vedere garantito, per l'avvenire, l'interesse e il capitale.

Le scuole. — Da quanto ho fino ad ora esposto, una conclusione risulta evidente:

sia che si voglia aumentare la produzione singola dei lavoratori, che migliorare la organizzazione tecnica della produzione e del commercio e favorire la sua espansione all'estero, occorrono uomini adatti, istruiti, ed è pertanto necessario intensificare e migliorare la istruzione tecnica in tutti i rami e per tutti i gradini della scala sociale, dalle scuole professionali a quelle che preparano gli ingegneri, i dottori in agraria od in scienze commerciali.

Ma, per arrivare a questo risultato, sono necessari mezzi ed insegnanti di valore, giacchè, per insegnare con profitto, se la laurea è una condizione necessaria, essa non è talvolta sufficiente; l'insegnamento tecnico italiano ha bisogno, in ogni branca e per ogni gradino, di uomini capaci che sappiano imprimere ad esso un indirizzo nel quale la teoria e la pratica siano bene sposate, mentre le difficoltà per trovare questi uomini crescono ogni giorno, i concorsi vanno spesso deserti o danno dei risultati sconfortanti.

Ma forse è necessario ripetere, per l'insegnamento superiore, quello che si è affermato essere una necessità per la produzione: poche scuole superiori, ma ottime e largamente dotate, pochi insegnanti, ma bene retribuiti, mentre le scuole professionali, appoggiate e guidate dalle confederazioni interessate, devono sorgere ovunque se ne manifesti il bisogno. (*Applausi*).

È accademico discutere se l'insegnamento tecnico deve passare da questo a quel Dicastero, è invece necessario perfezionarlo e renderlo rispondente ai nuovi bisogni della economia produttiva. La quale, contrariamente a quanto pensano alcuni produttori « antico stile », ha oggi bisogno di operai e di rurali istruiti, almeno quel tanto che è necessario per sapere quello che fanno; bisogna allargare la base alla piramide dell'istruzione tecnica italiana, perchè essa abbracci il maggior numero di salariati e perchè il suo vertice, al quale arrivano gli eletti, possa essere spinto sempre più in alto. (*Applausi*).

La diffusione della coltura tecnica attraverso le scuole ed attraverso le pubblicazioni che la benemerita classe italiana degli editori dovrà curare in modo speciale, favorirà lo sviluppo della produzione di qualità che meglio di ogni altra si adatta alle condizioni della produzione italiana per due ordini di considerazioni: in primo luogo perchè nella produzione di qualità entra come materia prima indispensabile la intelligenza non disgiunta da un certo sentimento artistico e

di intelligenza, possiamo affermarlo con orgoglio, la natura non è stata avara al nostro popolo.

In secondo luogo, la produzione di qualità è quella che richiede, per uno stesso peso di prodotto, anche con una organizzazione tecnica perfetta, il maggior impiego di mano d'opera.

È bene, del resto, tenere presente che anche la difesa delle nazioni è oggi, più che in passato, basata sulla produzione di qualità, sia nel ramo metallurgico, che meccanico, che chimico; le mitragliatrici, i carri di assalto, i velivoli, le moderne artiglierie, gli esplosivi, i gas tossici, le nuove navi da guerra, nel motore e nella loro potenza offensiva, non sono che produzioni di qualità.

L'azione dei produttori. — Quando tutta la produzione italiana avrà applicato i concetti fondamentali che sono la base riconosciuta del progresso agricolo ed industriale, concetti che ho rapidamente illustrato e sui quali ho creduto utile insistere, anche a costo di annoiare, essa si preoccuperà molto meno della graduale e meditata rivalutazione della moneta nazionale e si spaventerà, invece, e logicamente, della sua svalutazione, perchè si convincerà che ben altre possono essere le fonti vive e durature del guadagno, fuori del pericoloso giuoco dei cambi. E le vittime, che vedevano come ancora di salvezza alla loro claudicante produzione solo la svalutazione precipitosa della nostra moneta, avranno, con il loro necessario sacrificio, insegnato ai produttori lungimiranti ancora sulla breccia, più saldi e più forti di prima, che la prima condizione per produrre molto bene, ed a buon mercato è la fiducia nella propria moneta; chi non ha fede nelle armi che adopera per combattere le battaglie economiche della nuova Italia e chi tale fede non diffonde è un pessimo soldato dell'esercito dei produttori e deve essere radiato dai ranghi. (*Applausi*).

Ma questo esercito, come deve essere formato da soldati volenterosi, attivi, capaci e disciplinati, deve anche avere dei generali ottimi, sotto il punto di vista tecnico, amministrativo e morale; i lavoratori svegliati, neglienti, indisciplinati che stanno agli ultimi gradini nella scala della produzione singola, i condottieri della produzione che perdono parte del loro tempo a dare ordini in borsa, che speculano sui titoli e sui cambi, che non disdegnano i favori dei fornitori o che patteggiano con i produttori stranieri per ridurre la produzione nazionale, che non studiano i problemi economici, sono, rispet-

tivamente, dei pessimi soldati o dei mediocri generali che danno ai compagni ed ai subordinati un cattivo esempio e rendono difficile il collaborazionismo che porta ad aumentare il rendimento della produzione, aumento che è frutto solo del lavoro tenace permeato di volontà e di disciplina, che è prodotto solo dalla azione continua ed armonica della mente o delle braccia.

Il Fascismo, perchè è azione, ama e tutela i produttori che lavorano intensamente col pensiero volto ad una Patria sempre più grande, forte e rispettata, ma disprezza profondamente coloro i quali vogliono offuscare, con le nubi della speculazione, la serenità feconda della produzione italiana.

In armonia a tali sentimenti il Fascismo intende pure che la produzione ed il commercio italiano siano moralizzati, oltre che per correggere e meglio disciplinare la procedura fallimentare, per impedire le frodi che, come i fallimenti, sono aumentate da parte della produzione e del commercio improvvisati del dopo guerra. Se si può chiudere un occhio sulla questione del guadagno, perchè una maggiore chiarezza ed un piccolo sforzo del compratore nel selezionare i fornitori può servire a frenarlo, bisogna invece tenere bene aperti gli occhi contro coloro i quali tentano di frodare il prossimo con sofisticazioni o adulterazioni che sono di danno alla salute dei consumatori.

Contro questi parassiti, nessuna pietà, nessuna attenuante, ma applicazione rigida della legge: si otterrà, così, anche per questa via, il desiderato effetto di ridurre il numero dei produttori, dei negozi e quindi, con la riduzione delle spese generali per i negozi superstiti, la invocata diminuzione dei prezzi di vendita.

Risparmio e credito. — Il risanamento della produzione e la conseguente sua intensificazione accresceranno la fiducia nei risparmiatori, i quali, dalle migliorate condizioni generali della economia, saranno sempre più convinti della utilità di alimentare con i risparmi le iniziative sane, guidate da persone rette e capaci, ed il problema del credito, per le aumentate disponibilità e la loro utilizzazione, non a favore di gruppi o di interessi particolaristici, ma per la sana economia italiana, il problema del credito, ripeto, troverà facile ed adeguata soluzione.

I cartelli ed i dazi doganali. — Mentre all'estero il processo di concentrazione industriale cammina a grandi passi, preludio necessario alla costituzione dei « cartelli » internazionali, non è inutile ricordare ai

produttori italiani che, per potere aderire dignitosamente a questi cartelli, è necessario avere una potenza di produzione degna della attenzione dei produttori esteri, e tale potenza non si raggiunge oggi che con la concentrazione delle industrie similari meglio organizzate.

Tale concentrazione, col perfezionare la produzione e col ridurre i costi relativi, può portare a riesaminare la questione doganale, questione oggi inasprita presso tutte le nazioni che vedono la salvezza di industrie ormai invecchiate, perchè male attrezzate e peggio organizzate, solo nella elevazione delle barriere doganali.

Ma se queste possono essere in taluni casi e per speciali industrie una necessità, specialmente quando altri combattono slealmente, con i gas asfissianti del « dumping », non dimentichiamo che la troppa altezza loro è il nemico più formidabile del progresso. Le tariffe doganali elevate fanno credere inutili gli studi e le azioni intese a perfezionare i processi di produzione, a migliorare la qualità dei prodotti, a ridurre il costo di produzione.

L'azione del Ministero. — Ma, si chiederà, che cosa ha fatto e come agisce il Ministero dell'economia nazionale per spingere la produzione italiana sopra questa strada ed aiutarla a muoversi?

Quello che il Ministero ha fatto, per tale scopo, il relatore dell'onorevole Giunta del bilancio ha elencato ed illustrato con la competenza che gli è riconosciuta.

Io vi dico che tutti i provvedimenti emanati e l'azione svolta rappresentano ancora molto poco, se si considera quello che ancora rimane da fare.

Per quanto riflette alcuni prodotti e materie prime, il Ministero si è preoccupato di spingere, incoraggiare, attuare iniziative intese ad ottenere dal suolo o dal sottosuolo italiano tutto ciò che ancora si deve importare ed i problemi della produzione agricola in tutti i campi, quello delle foreste e della pesca e delle ricerche minerarie, sono in prima linea. La legge mineraria fascista, che darà maggiore incremento alla produzione mineraria nelle regioni più ricche di Italia, è già pronta. (*Approvazioni*).

Per quanto riguarda la istruzione, si sviluppano e rinforzano le scuole professionali e gli istituti superiori; si cerca, compatibilmente con i mezzi a disposizione, di migliorarne il rendimento; l'insegnamento della organizzazione scientifica del lavoro è ormai introdotto come materia obbligatoria nelle

principali scuole industriali e la Confederazione nazionale fascista dell'industria asseconda ed aiuta tale iniziativa.

Per quanto riguarda la organizzazione della produzione nel campo agricolo, il Ministero ha, con recenti provvedimenti, riformato l'istituto delle cattedre ambulanti; allo scopo di farne degli organi periferici attivi, efficaci, competenti ed è allo studio il codice fascista dell'agricoltura; vogliamo cancellare dalle statistiche italiane le produzioni per ettaro che sono minori di un terzo di quelle massime che si possono ottenere, relegare nei musei gli strumenti primitivi nei quali il legno ed il ferro male armonizzano per arare il terreno alla superficie, ed all'empirismo sterile, ancora diffuso, sostituire la tecnica produttrice.

Dobbiamo disciplinare la produzione agricola, onde porre termine ai dissidi fra bieticoltori e zuccherieri, fra risicoltori e pilatori, fra canapicoltori e filatori di canapa, fra fabbricanti di conserve di pomodoro ed agricoltori, fra bachicoltori e filatori di seta, dissidi dei quali la vittima è sempre l'economia nazionale, turbata da eccessi di produzione e da contrazione di mercati.

L'azione per favorire l'unione degli industriali di eguale categoria in consorzi di acquisto, di produzione e di vendita, per ottenere la specializzazione, la esecuzione in comune di studi e ricerche, la creazione di enti di propulsione e di studio, è fatica di tutti i giorni del Ministero dell'economia nazionale.

Ma molto potranno fare, in questo coordinamento e nella concentrazione e specializzazione della produzione, le Confederazioni della industria e della agricoltura; la prima, rivedendo la struttura di tutte le nostre industrie, dalle siderurgiche alle alimentari, rinforzando, con la unione, gli uffici tecnici ed i laboratori di ricerca, eliminando gli organismi deboli, tecnicamente deficienti, che producono ad alto costo; la seconda, eseguendo un lavoro analogo nella industria della lavorazione della terra. Agli organismi deboli, tecnicamente condannati, si dovrà negare il credito, l'ossigeno delle forniture per lo Stato, l'eccitante di maggiori dazi doganali, oggi troppo insistentemente richiesti appunto dalle industrie deboli e dalle colture sbagliate, che paventano il risorgere della moneta italiana.

L'Istituto per l'esportazione, creato dal Governo Fascista, fermamente guidato, sta svolgendo un programma che darà degli ottimi risultati, tanto più che esso sta af-

frontando per primi i problemi della esportazione agricola.

Le cifre delle esportazioni delle nostre frutta e verdure in alcune nazioni, cito l'Inghilterra, fanno arrossire, mentre per la nazione citata dovrebbero compensarci gli acquisti di carbone fossile!

Con decreto recente si è provveduto a favorire la concentrazione delle Casse di risparmio, a disciplinarne e controllarne maggiormente l'attività, allo scopo di rinforzare, con l'unione, la loro azione e dare quindi maggiori garanzie al risparmio e favorire così il suo incremento.

Continua il non facile lavoro della elaborazione di intese commerciali con le altre nazioni o di ritocco delle tariffe di alcune voci convenzionate in trattati già in corso di applicazione, a favore di alcune industrie. Sono recenti i provvedimenti del Governo per disciplinare il commercio di rivendita e ridurre entro limiti giusti i consumi; il prescritto abburattamento delle farine all'82 per cento colmerà il maggiore *deficit* causato dal minore raccolto di grano ottenuto per le note ragioni, nel 1926, in confronto di quello del 1925.

L'Ente per la Cooperazione potrà dare a questa forma di attività commerciale un posto preminente; la cooperazione bene intesa può essere ancora di grande vantaggio ai consumatori.

Per quanto riguarda il lavoro e la previdenza, annunzio alla Camera che il Consiglio dei ministri ha esaminato nella sua ultima seduta il regolamento, di marca fascista, per la igiene del lavoro e sta studiando la riforma della previdenza nel campo sociale ed infortunistico.

Bisogna però preparare la produzione italiana ad assorbire in futuro, anche con la migliorata sua organizzazione tecnica, la falange dei lavoratori che ogni anno le madri preparano alla Patria: si deve, quindi, impostare e sviluppare nuove iniziative, accelerare il ritmo di quelle il cui sviluppo è già iniziato.

Ed io vorrei che i cittadini italiani potessero avere la visione anticipata di quello che può diventare l'Italia produttrice fra qualche lustro, quando la produzione industriale sarà rafforzata dalla eliminazione di tutti gli organismi deboli ed i consorzi di acquisto delle materie prime, di produzione e di vendita dei prodotti saranno diventati la regola; quando le ricerche minerarie avranno aumentata la produzione delle materie prime, quando le macchine, l'industria

chimica e l'idraulica avranno intensificato ovunque la produzione del nostro suolo e redento all'agricoltura nuove terre, quando la utilizzazione completa delle energie idrauliche e termiche italiane avrà dato sviluppo alle industrie della nuova civiltà produttrice, nelle quali la chimica terrà il primo posto e le sintesi più insperate saranno all'ordine del giorno della nuova produzione, che dai tuberi di alcune piante, dalle foglie della ricostituita vegetazione ricaverà i carburanti, dall'aria i fertilizzanti per la maggiore produzione della terra, forse, dai calcari delle nostre catene di monti il carbone che essi vi trattengono combinato.

Suolo e sottosuolo, ecco in sintesi i formidabili problemi della produzione per l'Italia fascista; *scienza e tecnica*, ecco i più efficaci strumenti per incrementarla e perfezionarla; *risparmio e fede*, ecco gli elementi che deve avere per svilupparsi sana, forte, bella.

Io comprendo la febbre che anima noi fascisti, che vorremmo vedere rapidamente realizzati tutti i nostri sogni.

Ma, onorevoli colleghi, bisogna dare tempo al tempo.

I programmi economici si sviluppano sempre con moto uniformemente accelerato, ma hanno uno svolgimento che è lento all'inizio e diventa più rapido solo in seguito; i lavori di impianto e di preparazione per la coltivazione di una miniera, quelli per la creazione di stabilimenti per la nuova economia o la trasformazione di opifici esistenti per lo stesso scopo sono lunghi e non parlo del ritmo delle culture agrarie, che hanno per unità di tempo il lustro.

Ma tuttavia, quante conquiste, nel campo economico, già in questi anni; quanta strada ha percorso l'Italia dal novembre del 1922, quanti posti ha guadagnato sullo scacchiere della produzione mondiale, quanti primi posti e primati si è conquistata e quanta fede, quanto entusiasmo nei rurali italiani ne faranno conquistare di nuovi!

La strada che il Capo del Governo ha voluto creare per l'economia dell'Italia fascista è già tracciata; ormai se ne intuisce il chiaro sviluppo; coloro che vedevano qui piantare dei picchetti là preparare uno scavo più in là un passaggio e non si rendevano conto dello scopo di questo lavoro preparatorio, potevano pensare ad un lavoro slegato, alla mancanza di un serio programma economico; oggi si vede la ragione di tutta questa opera preliminare, il programma appare chiaro, il tracciato della strada evidente,

la mèta cui essa deve condurre bene in vista.

La politica monetaria sana e lungimirante inaugurata dal Capo del Governo, la maggiore sicurezza al risparmio depositato presso gli enti seriamente controllati dallo Stato e che lo Stato ha rafforzato, accelereranno il completamento della strada.

Onorevoli colleghi. Continuiamo in silenzio e senza tregua il nostro non facile lavoro; la mèta da raggiungere splende sempre maggiormente di viva luce e ci attrae irresistibilmente.

Il Fascismo marcia inflessibilmente verso di essa. (*Vivissimi generali applausi — Moltissime congratulazioni*).

Voci. La chiusura, la chiusura!

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura della discussione generale. Domando se sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

La pongo a partito.

(*È approvata*).

Dichiaro chiusa la discussione generale, riservando naturalmente facoltà di parlare al relatore e ai presentatori di ordini del giorno.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SERPIERI, *relatore*. Onorevoli colleghi, dopo il discorso caldo di fede italiana e fascista e tale da invitare a feconde meditazioni tutti i produttori italiani dell'onorevole ministro, dopo i molti discorsi dei giorni passati sul bilancio dell'economia nazionale, avrei assai volentieri rinunciato alla parola secondo la buona consuetudine di ogni onesto relatore, se alcune battute polemiche dell'amico Barbiellini ed i parecchi rilievi fatti da altri colleghi direttamente al relatore non mi facessero il dovere di questa risposta.

Ma l'onorevole Barbiellini è assente e non è in verità di buon gusto polemizzare cogli assenti. Poichè egli mi ha chiamato super-tecnico e filosofo, mi limiterò a dichiarare alla Camera solo quello che in questo momento la mia filosofia mi suggerisce e dirò che sono pienamente d'accordo coll'onorevole Barbiellini nel riconoscere l'assoluta e indiscutibile superiorità dell'azione dell'agricoltore semplice e pratico sopra qualsiasi più addottrinato studioso di cose agrarie.

Dichiaro anche che invidio dal profondo del cuore la bella semplicità dell'onorevole Barbiellini che gli permette di percorrere il vasto campo della economia nazionale pronunciando sopra ogni argomento

un giudizio deciso e preciso, un sì o un no netto e categorico. Beato lui!

Io solo ho qualche incertezza se, per scrivere o giudicare dell'indirizzo dell'economia nazionale, quelle bellissime qualità dell'uomo d'azione che l'onorevole Barbiellini ed io tanto ammiriamo, siano sempre sufficienti.

È comunque sia, di ciò sono certissimo, che l'onorevole Barbiellini ha sbagliato indirizzo. Egli avrebbe potuto rivolgersi qualche volta di meno al relatore e qualche volta di più forse all'onorevole ministro. (*Commenti* — *Si ride*).

Ma lasciamo questo che ha poca importanza. L'amico Barbiellini è così caro e leale camerata, che non gli si può non voler bene e tanto più bene quando egli ci fa bersaglio dei suoi strali senza veleno. (*Approvazioni*).

Piuttosto l'onorevole Barbiellini mi ha fatto appunto di due lacune alle quali desidero veramente di riparare.

Egli mi ha accusato, con tono di sospetto, di aver omesso di dire netto il mio parere sopra due argomenti che realmente appasionano molto oggi l'opinione pubblica agraria: la questione degli affitti agrari e la questione dei prezzi dei concimi e della relativa industria.

Mi consenta la Camera, poichè l'onorevole Barbiellini è assente, di dire netto il mio pensiero sulla questione degli affitti. È noto che in seguito alla diminuzione dei prezzi dei prodotti agrari, oggi gli affittuari di molte regioni italiane si agitano per ottenere l'intervento legislativo per la revisione dei contratti di affitto. È noto anche che nel 1923-24 si agitavano egualmente, ma per opposte ragioni, i proprietari.

Ora io constato che il Governo, il Governo di Benito Mussolini, ha nel 1923-24 nettamente risposto ai proprietari: No! L'onorevole Barbiellini è recidivo nel ritenere che quel decreto del 1923, che riguarda i canoni di affitto, sia stato un intervento del Governo a favore dei proprietari.

La realtà è diversa. Il Governo Nazionale aveva ereditato dai non lodati governi precedenti una legislazione che era intervenuta a regolare i contratti di affitto anteriori al 1918; ma li aveva regolati solo parzialmente, per una parte della durata della locazione. Quel decreto del 1923 è intervenuto, come doveva necessariamente intervenire, per regolare la residua parte della locazione di quegli stessi contratti di affitto anteriori al 1918. Ma il Governo Nazionale rifiutò allora netta-

mente di ammettere a revisione altre categorie di contratti.

Ora il mio avviso è questo: se allora quello fu l'indirizzo, oggi è opportuno che l'indirizzo sia il medesimo. Chè non c'è ragione di intervenire oggi a favore degli affittuari, come allora non vi fu ragione di intervenire a favore dei proprietari. Questo non significa che ogni proprietario di terra intelligente che si trovi di fronte ad un affittuario che sia veramente oberato da un affitto eccessivo, non debba trovare egli stesso delle ragioni sufficienti di consentire un equo temperamento. (*Commenti*).

Deve trovarle nel suo interesse, perchè un proprietario il quale fa pagare un affitto eccessivo al proprio affittuario, trova necessariamente poi il fondo rovinato, e qualche volta l'affittuario pianta baracca e burattini, senza che il proprietario abbia mezzi pratici di rivalersi.

Se questo è vero per il proprietario, diciamo così, a regime individuale, tanto più deve esser vero oggi con lo Stato corporativo. Quindi le organizzazioni hanno dinanzi a sé una magnifica azione.

Nello Stato corporativo devono scomparire queste differenze tra singoli proprietari intelligenti e meno intelligenti. Naturalmente debbono scomparire con l'innalzamento di tutti verso il livello superiore dei proprietari più intelligenti.

Questione dei prezzi dei concimi e relativa industria dei fertilizzanti. L'onorevole Barbiellini ha voluto sapere il mio chiaro parere (sembra che abbia qualche sospetto sulle intenzioni, per cui avrei taciuto nella relazione). Non mi sarei mai aspettato, proprio io, di dover passare come eccessivo amico degli industriali. Credo che i colleghi Olivetti e Donegani potrebbero dare qualche notizia in proposito. Il mio pensiero è che dal momento in cui un'industria cessa di essere sottoposta al regime di concorrenza di imprese private per entrare in regime di coalizione industriale, necessariamente si impone non solo il diritto, ma il dovere dello Stato, di sottoporre quell'industria a un rigido controllo. Non che il regime della coalizione industriale non possa avere le sue buone ragioni per l'economia nazionale, ma è un regime pericoloso che ha con sé congenita la possibilità dell'innalzamento dei prezzi al di sopra del costo per determinare dei profitti monopolistici dannosi all'economia nazionale. (*Commenti*).

Per ciò si impone il controllo dello Stato.

Per quanto riguarda il caso specifico dell'industria dei concimi, devo dichiarare no-

nostante la mia supertecnicità che per giudicare se oggi in quella industria i prezzi siano veramente o non siano superiori a quelli adeguati ai costi bisogna avere tale conoscenza intima dell'industria stessa che io dichiaro candidamente di non avere. Ma so che il Governo fascista si è già occupato di questo problema; so, se non erro, che lo stesso Capo del Governo, in sede del Comitato del grano, ha avvocato a sè questa questione e spero quindi che gli agricoltori possano avere piena fiducia nelle decisioni che sta per prendere il Governo, anzi li invito a disciplinatamente smettere da un certo stato di mormorazione e di sospetto che non è veramente giustificato in nessuno.

Questo il mio modesto parere sulle due questioni che mi ha proposto l'onorevole Barbiellini.

Gli onorevoli Boncompagni, Miliani, Acerbo, Barbiellini, hanno parlato del problema forestale. Ne ho ampiamente trattato nella relazione e non voglio ripetermi; ma dico che molto opportunamente sono stati fatti chiari accenni a dissensi e contrasti personali (ha detto l'onorevole Boncompagni), a camarille (ha rincalzato l'onorevole Barbiellini), cui si deve veramente uno stato di disagio che ormai da troppi anni si prolunga nell'Amministrazione forestale.

Tutto ciò deve finire e finirà. La disciplinata organizzazione della Milizia forestale deve risanare completamente questo lato. Ma occorre, mi permetta di dichiararlo, onorevole ministro, vigilare attentamente perchè gli atti personali e le camarille non entrino insieme con le persone anche nella Milizia. Qualche accenno fatto ieri dall'onorevole Barbiellini mi dà la sensazione che il pericolo vi sia. Il Governo lo sventerà. (*Commenti*).

Si è parlato di velleità, di pii desiderii dei tecnici. Pii desiderii! Perchè? Credo che tutti siamo d'accordo che la Milizia forestale non deve essere solamente un Corpo di polizia forestale, ma deve essere un Corpo tecnico, un Genio forestale.

È verissimo quanto ha affermato ieri l'onorevole Barbiellini, che nella prima formazione della Milizia non era possibile ricorrere solamente a persone che avessero già una preparazione forestale. Si è fatto benissimo a ricorrere, come si è ricorso, ad altre categorie affini di tecnici; ma ciò non significa che questi tecnici che oggi non hanno preparazione specifica forestale non debbano averla domani. Ciò significa che in regime normale nella Milizia forestale fra gli uff-

ciali debbano entrare solamente uomini che abbiano un'adeguata preparazione tecnico-forestale.

Dopo di che non discuterò coi miei colleghi delle cifre di superficie e di stanziamento che essi hanno proposto all'attenzione del Governo. L'onorevole Boncompagni vuole un milione di ettari e più per il rimboschimento, e uno stanziamento annuo di 70 milioni; l'onorevole Acerbo non si contenta: egli vorrebbe che la superficie forestale italiana fosse portata da cinque milioni e mezzo di ettari qual'è attualmente, a circa 8 milioni...

ACERBO. Però col concorso dell'iniziativa privata; non interamente a carico dello Stato!

SERPIERI, *relatore*. Certo questo! Ad ogni modo devo confessare che di fronte a queste cifre mi spavento. Senza guardare troppo al lontano avvenire, accetto dall'onorevole Boncompagni il suo programma di rimboschimento per 10,000 ettari all'anno; negli ultimi anni abbiamo rimboschito per 3,000 ettari, dunque dovrebbe essere possibile triplicare in un avvenire prossimo questa cifra.

Diciamo però che a questa cifra non si potrà arrivare che gradualmente, perchè oggi non è ad essa adeguata ancora l'attrezzatura tecnico-forestale del paese; e questo perchè io non credo che a questo programma di rimboschimento si possa arrivare semplicemente per azione diretta dello Stato. Credo che si debbano mettere in moto le iniziative degli enti locali, consorzi, imprese, forze idroelettriche, proprietari privati. Se oggi mettessimo a disposizione del rimboschimento 70 milioni credo che essi non potrebbero essere che male spesi. Lo affermo certo di non errare.

Per ora bisogna concentrare gli sforzi e le disponibilità finanziarie nel preparare gradualmente questa attrezzatura tecnico-forestale del paese, e nell'avvicinarci al programma di rimboschimento.

A questo scopo io penso che se il Governo crederà di poter accettare quelle concrete proposte che io ho fatto nella mia relazione sulle disponibilità finanziarie, i primi due o tre anni potranno anche essere sufficienti. Dico disponibilità finanziarie per il rimboschimento non solo, ma anche per altri lavori: miglioramenti della montagna, per la Milizia forestale, la quale credo certo avrà bisogno di maggiori mezzi finanziari da trovare da altre fonti nei prossimi anni.

Largamente e appassionatamente si è occupato di credito agrario l'onorevole Acerbo,

come del resto anche gli altri, tutti valorosissimi nella diagnosi. Ma i rimedi, onorevoli colleghi? Ecco, io modestamente osservo in primo luogo che non dobbiamo essere noi a meravigliarci, e tanto meno a deplorare se in quest'ultimo periodo, senza dubbio transitorio, le disponibilità di credito per l'agricoltura, e non soltanto per l'agricoltura, si sono contratte. Questa non poteva essere che la necessaria conseguenza della politica di rivalutazione della lira, voluta dal Capo del Governo, soprattutto a tutela di quelle classi risparmiatrici, che appartengono in tanta parte al mondo rurale. Tantomeno saremo noi a deplorare se oggi, per un certo periodo di tempo, potrà rimanere contratta la disponibilità del capitale per l'agricoltura, se recentemente le masse di risparmio sono state assorbite, in questi ultimi mesi dal prestito del Littorio, con quella magnifica prova di sacrificio e di italianità, che anche in questa occasione il popolo italiano ha dato.

A parte ciò, la formulazione del problema è stata benissimo fatta: bisogna influire sulle correnti di risparmio, perchè esse si avviino più largamente che nel passato agli impieghi agrari. Ma come? Vogliamo prendere per il collo il risparmiatore per fargli portare il suo risparmio in un istituto piuttosto che in un altro?

Dobbiamo riconoscere quanto delicata sia questa materia, e come in pieno secolo ventesimo si potrebbe eventualmente ritornare al risparmio nascosto nella calza o nel materasso. Vogliamo aumentare le imposte; prelevare per mezzo delle imposte i risparmi del Paese, per destinarli meglio agli Istituti di credito agrario? Credo che gli agricoltori per primi non ne sarebbero molto lieti, poichè la pressione tributaria è ormai arrivata a un limite insuperabile. Vogliamo proprio aver fiducia nelle taumaturgiche virtù di quel famoso Istituto di credito agrario potente, unico per tutta Italia, destinato a sostituire tutti gli altri Istituti esistenti?

ACERBO. Non a sostituire.

SERPIERI, *relatore*. Io osservo che intanto questo istituto nuovo, caro Acerbo, dovrebbe funzionare per almeno 5 o 10 anni per acquistarsi la fiducia dei risparmiatori.

E nei punti interrogativi si potrebbe continuare; ma io mi limito solo ad alcune osservazioni.

Osservo, in primo luogo, l'esistenza di istituti che hanno la fiducia dei risparmiatori, in cui si sono concentrate ingenti masse

di risparmio tranquillo, il quale può essere realmente rivolto ad impieghi agrari, per lo meno per il credito di esercizio.

Ora io credo che si tratti di una questione di uomini, perchè tutte le Casse di risparmio non fanno che porre al primo posto il problema dell'agricoltura.

Perchè il Banco di Napoli non fa quella stessa mirabile azione che fa il Banco di Sicilia per mezzo del Mormino? Qui a me pare che sia questione di dirigenti, di uomini.

Osservo, in secondo luogo, che bisogna impedire la caccia, spesso accanita, al risparmio tranquillo, la caccia fatta a colpi di rialzi nel saggio di interesse, da parte di istituti di speculazione — per quanto spesso si ammantino del nome di agricoltori — perchè questi istituti significano semplicemente la deviazione del risparmio da quegli istituti veramente agricoli, ai quali prima accennavo, per portarlo alle alee dell'industria, con frutto spesso più elevato, ma con altrettanti più frequenti fallimenti.

Bisogna inoltre creare il mercato a quei titoli a lungo termine, a quelle cartelle fondiario-agrarie, che solo possono risolvere il problema del credito fondiario-agrario. Per ciò credo che occorra effettivamente qualche provvedimento di Governo.

Credo che per fare il mercato a queste cartelle fondiario-agrarie occorra effettivamente un'opera di accreditamento per il collocamento del titolo, opera che non può esser fatta se non da un forte organismo finanziario unico il quale assuma la forma di consorzio degli istituti esistenti.

Occorre anche che a queste cartelle possano corrispondere dei mutui, i quali trovino nella nostra legislazione civile, relativa alla dimostrazione della proprietà e al regime ipotecario, molto maggiore snellezza di quello che oggi vi sia.

E infine dico che bisognerà por freno ai nostri entusiasmi per il credito agrario. Bisognerà qualche volta pensare che non di rado chi più strilla per la mancanza del credito agrario è chi non può offrire nessuna solida garanzia per il suo buon impiego; non dico garanzia reale, ma garanzia personale di abilità tecnica dell'impiego del capitale e di moralità.

Bisogna tener presente che i grandi, senza dubbio grandissimi, bisogni di capitale dell'agricoltura non è detto si debbano soddisfare solamente attraverso il credito agrario.

Non dico qui dell'opera che fa individualmente l'agricoltore risparmiatore; ma dico

che anche i capitali degli altri si possono portare alla terra attraverso altra via che non sia quella del credito agrario.

E qui vorrei chiedere se non sia molto interessante il fenomeno al quale oggi assistiamo, il formarsi di gruppi capitalistici che tendono a portare i loro capitali alla terra soprattutto nelle opere delle trasformazioni fondiarie.

So bene che l'azione di questi gruppi è stata accolta da molti agricoltori, quasi con sdegno, come se si trattasse di vampiri, di gente che voglia impossessarsi della terra degli altri.

Ma io chiedo se questo giudizio, forse avventato ed affrettato, non vada alquanto riveduto, ed effettivamente questo movimento possa aggiungersi a quello del credito agrario per provvedere ai bisogni di capitale per la nostra agricoltura.

E infine riflettiamo che molti lamenti che facciamo possono derivare non da deficienza del credito, ma da sproporzione fra il bisogno di capitali e le reali possibilità del Paese, sproporzione fatale in un paese come il nostro densissimamente popolato e che in molti campi deve ancora raggiungere il suo pieno sviluppo.

Per l'agricoltura occorrono ancora molti miliardi, se vogliamo effettivamente che quell'opera di creazione di terre nuove che ormai va completandosi nell'Italia settentrionale e centrale, in pianura e in collina, possa effettivamente estendersi a tutto il Mezzogiorno e alle regioni di montagna, con tutti i necessari rimboschimenti, bonifiche, creazione di case coloniche, ecc., che occorrono.

E qui si pone nettamente il problema dell'opportunità di ricorrere al capitale estero, problema delicato, non solo economico ma anche politico, per il quale solo il Governo può avere elementi sufficienti di giudizio.

Io voglio solo far notare alla Camera che un recente provvedimento legislativo, pubblicato dopo che io avevo già scritto la mia relazione, ha autorizzato gli istituti di credito fondiario ad emettere obbligazioni in valuta pregiata.

Questo è preludio ad avvenimenti molto importanti in questo campo.

Il Governo vedrà in quali limiti sia possibile, utile e conveniente ricorrere al capitale estero.

Mi permetto osservare solo questo, che, fra gli impieghi, certamente quelli agricoli non possono non essere i primi su cui fermare l'attenzione, perchè se l'indebitamento

con l'estero è pericolosissimo quando i capitali devono servire per procurarci maggiori comodità, è meno pericoloso quando i capitali servono ad impieghi produttivi.

L'ora tarda mi consiglia a sorvolare sopra molti altri rilievi dei miei colleghi.

Devo solo una breve risposta all'onorevole Lantini. Egli ha parlato ieri in modo competentissimo sopra il problema del commercio, e particolarmente del commercio interno, e sul problema del caro-vita.

L'onorevole Lantini ha creduto di trovare nella mia relazione qualche accenno che potesse suonare rimprovero alla Confederazione dei commercianti.

Anche rileggendo quelle righe non mi pare che rimprovero ci sia, ad ogni modo se esse hanno dato luogo all'impressione dell'onorevole Lantini, sono ben lieto di dichiarare che io ho nell'azione della Confederazione dei commercianti la massima fiducia.

Sono pienamente d'accordo con l'onorevole Lantini nel riconoscere la fondamentale funzione del commercio privato, nel ritenere e nel riconoscere che l'intervento legislativo del Governo deve essere in questo campo estremamente cauto, nel riconoscere che l'azione principale in questa materia deve certamente chiedersi alle organizzazioni sindacali.

Ma l'onorevole Lantini mi vorrà dare atto che anche in questo campo l'azione privata deve essere contenuta in saldi argini posti dallo Stato, perchè quella azione defuisca verso la foce della unità nazionale, e non si perda per le correnti torbide del tornaconto individualistico particolare.

Questi argini devono essere controllati dallo Stato, dalle cooperative di consumo sulle quali l'onorevole Biagi ci ha dato molte confortanti notizie, dalla azione oculata degli enti locali nella politica annonaria.

Onorevoli colleghi, vi ringrazio della benevola attenzione e ringrazio coloro che hanno avuto parole cortesi verso la mia relazione in primo luogo l'onorevole ministro e ringrazio anche i dissenzienti. Essi hanno dato alla discussione del bilancio della economia una nota di vita e di vivacità.

Le discussioni sono utili quando avvengono fra i militi di una stessa fede, tra i soldati di uno stesso ideale: la Patria ed il Fascismo; fra soldati sempre pronti a presentarsi al Duce e dirgli con infinito amore e con infinita devozione: comanda, noi obbediamo! (*Vivi e prolungati applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CASERTANO.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donegani per fatto personale.

Lo indichi, onorevole Donegani.

DONEGANI. Quale presidente di una società che ha l'onore di fornire grande quantità di concime al Paese, debbo riscontrare nelle parole dell'onorevole Serpieri un fatto personale ed è per questo che ho chiesto di parlare. Non tedierò la Camera, ma farò brevissime dichiarazioni. Il relatore onorevole Serpieri ha avuto parole molto gentili che io in grandissima parte condivido, ma solo in un punto toccato, nella questione dei concimi e del monopolio, non sono d'accordo con lui. Non posso non ricordare all'onorevole Serpieri che la produzione dei fertilizzanti in Italia, soprattutto di quelli che a lui particolarmente interessano, vale a dire i superfosfati, è costituita da tre gruppi completamente distinti: grande industria, industria privata e industria cooperativa.

Per la grande industria si ha che essa possiede il 59 per cento del controllo della produzione e quindi non mi sembra che si possa parlare di monopolio.

È però vero che nel sud Italia questa situazione si è modificata e la quasi totalità del numero delle fabbriche appartiene alla grande industria. Io non posso andare ad esaminare per quale ragione questo si è verificato; posso però affermare alla Camera che la grande industria nel sud Italia si è intensificata in questi ultimi tre anni, aumentando del 295 la potenzialità di produzione del superfosfato in Italia.

D'altro canto sia l'industria privata sia la cooperazione hanno ritenuto di astenersi completamente nel venire nel sud Italia e le cooperative da oltre tre anni non hanno fatto nè ingrandimenti, nè nuovi stabilimenti.

Dal che si può dedurre che gli utili o le speranze che qualcuno ha potuto ritenere di benefici fantastici non esistono.

Il Capo del Governo sa che effettivamente da qualcuno è stato domandato di poter avere un concorso morale e materiale per fare delle fabbriche nel sud. Ora se è necessario un concorso morale e materiale, mi sembra che la questione dei prezzi sia di per sé stessa risolta. Se vi fosse concorrenza possibile, questa concorrenza dovrebbe svilupparsi nelle più alte forme regolari.

Ma il ministro dell'economia nazionale ha creduto — ed egli può dichiarare se è esatto quanto io affermo che la grande industria lo

ha volenterosamente seguito, coadiuvando per quanto poteva — di nominare nell'agosto scorso una Commissione della quale facevano parte rappresentanti delle industrie, rappresentanti degli agricoltori ed era presieduto dal nostro collega onorevole Belloni.

Io non debbo fare che una sola affermazione alla Camera. Ad un quesito tassativo posto dal Governo, la Commissione, ad unanimità, ha risposto che il prezzo del perfosfato in Italia era il più basso di tutti i paesi, ed affermo oggi che nella primavera del 1927 questa situazione si manterrà integrale o perfettamente simile.

A me sembra che dopo questo non vi sia ragione di ulteriori parole su questo argomento.

Vi è il problema dell'azoto. È un problema che la grande industria ha già affrontato. Ha speso centinaia di milioni, ed ho la soddisfazione di poter dire che ha risolto il problema nel modo e con quelle direttive che l'onorevole ministro dell'economia nazionale affermava poco fa. Nel 1927 la produzione italiana sarà doppia del consumo italiano, e sono lieto di informare la Camera che nel corrente anno noi esporteremo quantitativi importanti per il Giappone, per la Spagna ed altri paesi. Non soltanto, ma questa industria si è anche posta in grado di poter completamente intervenire per tutto quanto riflette la difesa del paese, e sono lieto d'informare la Camera che i nostri impianti di acido nitrico e di nitrato di ammonio, che formano la base degli esplosivi, sono in condizioni oggi di piena efficienza.

Ho avuto occasione in questi giorni di parlare con uno dei dirigenti del grande trust tedesco, che ha sette miliardi di capitali, per l'industria dell'azoto e dei colori. Questo uomo, persona eminentemente intelligente, mi dichiarava di aver dimostrato al proprio Governo che l'industria dell'azoto in Germania apporta un miliardo di marchi oro di utile per ogni anno, e questo utile era costituito dalle importazioni, che più non esistono, dalle esportazioni e dall'aumento dell'agricoltura.

Non posso certo illudermi di potere con la nostra opera giungere a questi brillanti risultati, ma posso affermare che l'industria dell'azoto rappresenta per il nostro paese un sensibile vantaggio di fronte all'economia delle importazioni e delle esportazioni.

Non aggiungo altre parole, ma ricordo alla Camera che accanto al trust tedesco abbiamo la Imperial Central Co. inglese, con sei miliardi e mezzo di capitali. Queste

sono le organizzazioni con cui dobbiamo lottare e sono lieto di informare la Camera, perchè son sicuro che questa notizia le farà piacere, che le notizie riportate dal *Giornale d'Italia* due giorni fa in merito ad una nuova evoluzione dell'industria dei fertilizzanti, sono state già da noi eseguite, e non sono più che otto giorni fa che a Saint Marcel abbiamo ottenuto il fosforo dai fosfati in forma elettrica, seguendo la grande industria tedesca, per avviarci al solfato di ammonio.

Noi cerchiamo modestamente di seguire quella che è iniziativa industriale, e credo di poter avere il vanto di potere affermare che l'industria della « Montecatini » è un'industria che ha per base l'interesse dell'economia nazionale e nulla assolutamente di speculazione, nè di interesse privato. E non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il fatto personale dell'onorevole Donegani è così esaurito. Procediamo ora allo svolgimento degli ordini del giorno che non sono stati svolti nella discussione generale.

Il primo è quello dell'onorevole Mariotti, firmato anche dagli onorevoli Fera e Gallo:

« La Camera invita il Governo a volgere la sua attenzione al problema edilizio rurale, facilitando e favorendo, con adeguati provvedimenti finanziari, la costruzione di case economiche ».

MARIOTTI. Rinunzio a svolgerlo e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno degli onorevoli D'Ambrosio e Salerno sono già stati svolti.

D'AMBROSIO. Non insisto nel mio ordine del giorno e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Salerno non essendo presente, si intende che abbia anch'egli ritirato il suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Josa.

« La Camera,

riconosciuta l'importanza dei pascoli montani, come indispensabile elemento di equilibrio dell'economia alpestre e fonte di nuova maggiore ricchezza della Nazione;

considerata l'utilità delle opere di miglioramento e valorizzazione dei pascoli stessi; e constatando la insufficienza dell'attuale stanziamento in favore di tali opere;

confida che il Governo vorrà adeguatamente aumentarlo, per non arrestare le

iniziative che, con ammirevole fervore, si sono oggi fortunatamente destinate nel Paese ».

L'onorevole Josa ha facoltà di svolgerlo.

JOSA. L'onorevole ministro si è degnato di dichiararmi già che accetterebbe il mio ordine del giorno come raccomandazione.

Lo prego dunque di accettarlo a tale titolo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cimoroni, firmato anche dagli onorevoli D'Ambrosio, Salerno, Zaccaria, Pirrone, Gabbi, La Bella, Serena, Bono, Bonardi, Pace, Armato, Barbiellini-Amidei, Benni, Cerri, Sansanelli, Colucci, Cao, Biagi, Insabato, Romano Ruggiero, Larussa, Greco, Baiocchi, Genovesi, Farina, Mesolella, Savini, Leonardi, Russo Luigi, Mazza de' Piccioli, Pavoncelli, Canelli, Crollanza, Salvi, Razza, Majorana, Gargioli:

« La Camera,

convinta che il meraviglioso risveglio per opera del fascismo, compiutosi nelle coscienze e nelle attività nazionali, per accentuarsi sempre più deve approfondire le proprie radici nel campo dell'agricoltura, delle industrie e del commercio;

convinta che per lo sviluppo di queste tre fonti inesauribili di ricchezza e di progresso occorre preparare una forte massa di giovani lavoratori colti e professionalmente pratici;

considerato che in pieno accordo con le direttive del Governo nazionale che mirano a favorire il progresso delle masse lavoratrici, ritenendole fattori di capitale importanza per la produzione, la Scuola industriale, come è stata saggiamente ordinata e perfezionata durante un quarantennio dal Ministero dell'economia nazionale è specialmente in grado di assolvere, più che ogni altra istituzione, al programma tracciato dal Governo, per le fortune economiche della Patria rinnovata;

riconosciuta l'enorme importanza di questo tipo di scuola che sintetizza e realizza in modo perfetto tutte le finalità della nostra giovane Nazione per la preparazione professionale del popolo italiano;

riconosciuto che le scuole triennali di avviamento al lavoro, come ideate e realizzate dal Ministero dell'economia nazionale, perfettamente rispondono allo scopo di dare a tutti i giovani licenziati dalla 5ª elementare, non avviati agli studi classici, quel corredo di cognizioni culturali e pratiche, necessarie ed indispensabili all'operaio del domani,

confortata dall'interessamento sempre più vivo che le classi industriali, commerciali ed agricole vanno prendendo alle varie scuole professionali che corrispondono pienamente ad un loro antico e sentito bisogno;

allo scopo di uscire definitivamente dall'attuale periodo d'incertezza e di dare all'insegnamento professionale quello sviluppo che è assolutamente necessario per i bisogni urgenti della Nazione;

mentre esprime un voto di plauso all'opera fattiva dei funzionari preposti all'importante ramo dell'istruzione industriale che cercano di sopperire alle deficienze di mezzi e di personale con il diuturno sacrificio e la costante abnegazione;

fa voti al Governo che siano concentrate presso il Ministero dell'economia nazionale, come organo che più è in quotidiano e diretto contatto con le classi agricole, industriali e commerciali, tutte le scuole post-elementari aventi fine professionale;

che le scuole di arte applicata all'industria, che nacquero e fiorirono splendidamente, sotto il Ministero dell'economia nazionale, ritornino alla loro dipendenza originaria naturale;

che siano dati al Ministero dell'economia nazionale, col rafforzamento dell'organo centrale, tutti i mezzi adatti perchè esso possa realizzare il coordinamento necessario e un più largo sviluppo nel Paese della istruzione professionale che tanto contribuisce alla potenza economica della Nazione ».

L'onorevole Cimoroni ha facoltà di svolgerlo.

CIMORONI. Rinuncio a svolgerlo e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Calore, firmato anche dagli onorevoli Milani, Barbieri, Caccianiga, Piccinato, Mantovani:

« La Camera invita il Governo a disciplinare le culture agrarie di tipo industriale al fine di evitare crisi di superproduzione di taluni prodotti e di deficienza di altri pur necessari al consumo interno ».

L'onorevole Calore ha facoltà di svolgerlo.

CALORE. Rinuncio a svolgerlo e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Preda è stato già svolto; resta l'ordine del giorno dell'onorevole Baiocchi:

« La Camera, invita il Governo a dare la maggiore attenzione al grave problema

del caro-viveri, istituendo nei centri industriali degli spacci dove il caro-viveri dato in danaro, sia sostituito da un abbassamento dei prezzi dei generi di prima necessità ».

L'onorevole Baiocchi ha facoltà di svolgerlo.

BAIOCCHI. Rinuncio a svolgerlo, convertendolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bartolomei, sottoscritto anche dall'onorevole Bifani:

« La Camera, constatando con vivo compiacimento il confortante risveglio della coscienza forestale del Paese, fa voti:

1º) che siano dati alla Milizia Nazionale forestale tutti i poteri ed i mezzi necessari per affrontare e risolvere il poderoso problema della ricostruzione silvana;

2º) che sia data al Paese una legge forestale atta a risolvere tali problemi tecnici con criteri sinceramente fascisti;

3º) che siano aboliti gli organismi forestali del vecchio regime, abilmente camuffati da fascisti e viventi in forma parasitaria sul bilancio dell'economia nazionale ».

L'onorevole Bartolomei ha facoltà di svolgerlo.

BARTOLOMEI. Io raccomando specialmente la terza parte dell'ordine del giorno, poichè per le altre l'onorevole ministro ha già date assicurazioni indiscutibili. E il terzo comma riguarda specialmente il segretariato della montagna, il quale non è altro che un rimasuglio di quella che era l'associazione dei comuni italiani sciolta per le sue origini nettamente stürziane.

Questo segretariato consta di una diecina di tecnici, liberi professionisti, che non sono già tra i più brillanti, anche perchè qualcuno non è potuto entrare nell'Amministrazione dello Stato. Ora sembra strano e inconcepibile dover ritenere che questa diecina di persone siano capaci di fare quello che, implicitamente, non sarebbe capace di fare l'Amministrazione dello Stato, perchè sono proprio costoro quelli che formulano i programmi, i progetti che riguardano appunto i rimboschimenti e le sistemazioni montane, ed è ancora più strano che questo organismo, che evidentemente è superfluo, perchè compie una funzione che è strettamente devoluta all'Amministrazione dello Stato, debba pesare notevolmente sul bilancio dello Stato. Si domanda che queste funzioni siano devolute agli organismi che effettivamente devono averle, cioè ad organismi statali.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, su quest'ordine del giorno quale è il suo parere?

BELLUZZO, *ministro dell'economia nazionale*. Accetterei quest'ordine del giorno come raccomandazione. Ma vorrei meglio pregare l'onorevole Bartolomei di ritirare quest'ordine del giorno il quale non fa che inasprire gli animi, mentre noi cerchiamo di ottenere la concordia.

Ella, onorevole Bartolomei, abbia fiducia nell'opera del Ministero dell'economia nazionale, il quale si preoccupa di far regnare nell'azione del proprio Ministero la più grande concordia in nome del Fascismo.

Quanto agli altri ordini del giorno dichiaro che li accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'on. Bartolomei.

BARTOLOMEI. Accolgo molto volentieri l'invito dell'onorevole ministro e prego perchè anche egli voglia avere fiducia negli organismi fascisti, i quali hanno il solo scopo di cooperare sinceramente alla rinascita economica del paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serpieri.

SERPIERI, *relatore*. Sono io il presidente del Segretariato della Montagna, e mi dispiace che l'onorevole Bartolomei sia stato così male informato.

Devo quindi avvertirlo che con provvedimento legislativo di non più di tre o quattro mesi fa il Governo fascista ha creduto di modificare l'ordinamento del Segretariato per la montagna, per dargli una più salda base ed oggi il Segretariato è nè più nè meno che un consorzio fra lo Stato, che vi partecipa col Ministero dell'economia nazionale, col Ministero dei lavori pubblici e col Ministero dell'interno, e altri enti che agiscono nel campo dell'agricoltura e di importanza nazionale. Come il Governo fascista possa, non più di due o tre mesi fa, avere ritenuto che il Segretariato fosse meritevole di questo trattamento, se quel che dice l'onorevole Bartolomei non fosse contrario alla verità, lascio giudicare alla Camera.

Io non voglio — raccogliendo il desiderio del ministro — inasprire gli animi, tanto più — ne sono certo — che l'onorevole Bartolomei, nella sua lealtà, in conversazioni private vorrà darmi atto di quello che aggiungerò alle sue informazioni. Dopo questo e uniformandomi al desiderio di Sua Eccellenza Belluzzo, io rinunzio a prolungare ulteriormente questa penosa discussione; la quale è ancora l'eco di quei contrasti e dissensi; ai quali accennavo anche poco fa.

Mi permetto solo di aggiungere una cosa: è stranissimo che l'onorevole Bartolomei non comprenda come un organismo di questo genere possa coesistere con gli organismi dello Stato. Ma che forse l'Amministrazione del Genio civile...

BARTOLOMEI. È una funzione di Stato! E non si è mai sognato di farsi fare i suoi progetti da organismi privati!

SERPIERI, *relatore*. Ma che forse l'Amministrazione del Genio civile debba sostituire completamente... (*Interruzione del deputato Bartolomei*). Lei è male informato. La informerò meglio io.

PRESIDENTE. Non riduciamo questa nobile discussione ad un fatto personale all'ultimo momento. Desidero, del resto, fare osservare all'onorevole Bartolomei che egli non avrebbe avuto il diritto di svolgere il suo ordine del giorno, perchè, chiusa la discussione generale, avrebbe dovuto essere sottoscritto da quindici deputati. Per una benevola tolleranza gli ho concesso di svolgerlo: lo prego ora di non insistere.

BARTOLOMEI. Ho già dichiarato che non insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Preda insiste nel suo ordine del giorno o lo ritira?

PREDA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli ordini del giorno essendo stati tutti ritirati o convertiti in raccomandazioni, metto a partito il passaggio alla discussione dei capitoli.

(È approvato).

Passiamo dunque all'esame dei capitoli, i quali, come di consueto, quando non vi sieno osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Stipendi ed assegni al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale (Spese fisse), lire 5,919,000.

Capitolo 2. Stipendi ed assegni al personale dei ruoli tecnici, amministrativi, d'ordine, insegnante del ruolo supplente e di segreteria, dei ruoli provinciali dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale (*Spese fisse*), lire 24,987,000.

Capitolo 3. Personale avventizio dell'Amministrazione centrale e provinciale — Retribuzioni, lire 200,000.

Capitolo 4. Indennità, assegni, rimborsi di spese, medaglie di presenza per ispezioni

e missioni, per tramutamenti, per Commissioni, Consigli e Comitati e pel servizio dei Gabinetti delle Loro Eccellenze il ministro ed i sottosegretari di Stato, lire 1,910,000.

Capitolo 5. Premi di operosità e di rendimento agli impiegati ed agenti ed al personale di altre Amministrazioni (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290) lire 378,000.

Capitolo 6. Compensi a persone estranee all'Amministrazione dello Stato adibite a lavori o studi, o richieste di prestazioni per i servizi dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale, lire 31,000.

Capitolo 7. Sussidi al personale in attività di servizio o già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie, lire 101,200.

Capitolo 8. Fitto di locali e canoni d'acqua — Manutenzione di locali, lire 387,470.

Capitolo 9. Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca, lire 50,000.

Capitolo 10. Spese per telegrammi e canoni vari dovuti all'Amministrazione postale (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 11. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,800.

Capitolo 12. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 35,000.

Pensioni ed indennità. — Capitolo 14. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,615,000.

Capitolo 15. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del Regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dallo articolo 11 del Regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 31,500.

Capitolo 16. Contributo alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (invalidità, vecchiaia e disoccupazione), e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni a favore di personali vari — Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio del personale straordinario e rispettive famiglie (*Spesa obbligatoria*), lire 255,715.

Agricoltura. — I. *Affari generali.* — Capitolo 17. Contributi all'Istituto internazionale di agricoltura in Roma ed all'Ufficio internazionale del vino in Parigi, lire 97,000.

Capitolo 18. Spese occorrenti per le commassazioni agrarie, per memoria.

II. *Coltivazioni, industrie e difese agrarie, irrigazioni.* — Capitolo 19. Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi

nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, lire 500,000.

Capitolo 20. Esperienze agrarie, acclimazioni, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose escluse le viti americane — Sussidi ad associazioni ed istituzioni agrarie per le esperienze e le colture suddette — Spese di cui all'articolo 4 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, per intensificazione studio problemi produzione frumentaria, lire 4,140,000.

Capitolo 21. Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale — Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere — Contributi ai consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323, e legge 3 aprile 1921, n. 600), lire 670,000.

Capitolo 22. Spese a favore della gelsicoltura e bachicoltura, della produzione e del commercio del seme-bachi da seta (articoli 2, 4 e 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869, ed articolo 13 della legge 28 giugno 1923, n. 1512), lire 700,000.

Capitolo 23. Apicoltura — Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti. lire 70,000.

Capitolo 24. Regi uffici enologici; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Contributi ad associazioni ed enti e concorsi a premi per promuovere il miglioramento dell'olivicoltura e dell'oleificio; concorso a consorzi per cantine; oleifici sperimentali; stazioni enotecniche e uffici agrari all'estero, lire 500,000.

Capitolo 25. Spese di qualsiasi natura per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi — Spese per il funzionamento della scuola di meccanica agraria e sue succursali (Regi decreti 6 settembre 1923; n. 2125, e 3 gennaio 1926, n. 32), lire 450,000.

Capitolo 26. Entomologia e fitopatologia — Spese e concorsi per la difesa contro i nemici e le malattie delle piante e dei semi (*Spesa obbligatoria*), lire 2,100,000.

Capitolo 27. Spese per l'applicazione di provvedimenti contro la fillossera, per consorzi antifillosserici, pel controllo sulla produzione e sul commercio delle viti americane, per acquisto e coltivazione delle viti stesse e per la viticoltura in genere (testo unico

di legge 23 agosto 1917, n. 1474, e legge 26 settembre 1920, n. 1363) (*Spesa obbligatoria*), lire 780,000.

Capitolo 28. Spese per l'esecuzione del testo unico 2 ottobre 1922, n. 1747, delle leggi sui consorzi e le opere di irrigazione, ed altre spese per la idraulica agraria, lire 3,200,000.

III. *Istruzione agraria*. — Capitolo 29. Spese per il funzionamento e per servizi speciali dei Regi Istituti superiori agrari e di medicina veterinaria, delle Regie stazioni di prova agrarie e speciali, e delle Regie scuole agrarie medie — Posti e borse di studio di perfezionamento, di tirocinio pratico all'interno ed all'estero — Sussidi ad allievi bisognosi — Incoraggiamenti a ricerche scientifiche — Contributi per migliore assetto scientifico e didattico — Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere l'istruzione agraria, lire 4,763,000.

Capitolo 30. Contributi e spese per la istruzione professionale dei contadini adulti e per la scuola professionale dei giovani contadini (decreto luogotenenziale 9 settembre 1917, n. 1595, e Regio decreto 3 aprile 1924, n. 534), lire 6,000,000.

Capitolo 31. Spese, concorsi e sussidi fissi per istituti sperimentali, laboratori, scuole, libere e consorziali, colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie a scopo di istruzione, lire 3,014,218.75.

Capitolo 32. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura — Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 16,000,000.

Capitolo 33. Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie di propaganda e di istruzione agraria, specialmente riguardanti la tecnica frumentaria, lire 500,000.

IV. *Meteorologia e geodinamica*. — Capitolo 34. Studi sui fenomeni atmosferici — Contributi per pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche — Spese diverse e concorsi per servizio meteorologico, geofisico e geodinamico — Contributi ad istituzioni, società e privati che svolgano opera per il progresso della meteorologia, geofisica e geodinamica, lire 345,000.

V. *Zootecnica, caccia, tratturi e trazzere*. — Capitolo 35. Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie — Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazione, libri genealogici — Industria del freddo — Contributi ed altre spese per il servizio dei cavalli

stalloni è per gli istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832, e successive modificazioni ed aggiunte), lire 7,233.500.

Capitolo 36. Spese diverse per l'applicazione della legge 24 giugno 1923, n. 1420, sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia, lire 1,000,000.

Capitolo 37. Spese dell'azienda dei Regi tratturi del Tavoliere di Puglia e per il servizio delle trazzere in Sicilia, lire 500,000.

VI. *Bonificazione agrario*. — Capitolo 38. Consorzi e premi e contributi per opere di piccola bonifica — Spese per combattere la malaria, lire 500,000.

Capitolo 39. Esecuzione della legislazione sul bonificamento dell'Agroromano e delle altre zone alle quali è estesa detta legislazione (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 150,000.

Capitolo 40. Contributo dello Stato nel pagamento di interessi su mutui per costruzione di case coloniche (articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177), lire 2,000,000.

VII. *Credito agrario*. — Capitolo 41. Contributo dello Stato a favore delle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari nelle spese di vigilanza dei monti frumentari, delle Casse agrarie e di altri istituti di credito agrario — Premi ad istituzioni agrarie siciliane (articoli 98 e 86 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932), lire 48,000.

VIII. *Statistica agraria*. — Capitolo 42. Contributi per la rilevazione statistica annuale delle colture e dei prodotti agrari, lire 300,000.

Industria, miniere e pesca. — I. *Affari generali*. — Capitolo 43. Premi e medaglie al merito industriale; borse di pratica industriale; spese per rilevamenti ed informazioni industriali; spese ordinarie di ufficio (escluse quelle relative all'ammobiliamento, al riscaldamento ed all'illuminazione) per il servizio degli osservatori industriali, lire 100,000.

Capitolo 44. Contributo dello Stato nelle spese di funzionamento dell'ente nazionale per l'incremento delle industrie turistiche (Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 2099, articolo 3, lettera a), lire 1,500,000.

Capitolo 45. Contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'ente nazionale per le piccole industrie (articolo 1 del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1490) e spese da erogarsi ai termini dell'articolo 10, comma 2, del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, riguardante provvedi-

menti a favore delle piccole industrie, lire 2,500,000.

Capitolo 46. Contributi per il mantenimento delle Regie stazioni sperimentali per speciali industrie; sussidi per gabinetti scientifici e pubblicazioni delle stazioni stesse, lire 440,000.

Capitolo 47. Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce all'industria) e per l'applicazione dell'articolo 3 della legge suddetta (istituzione e funzionamento del servizio di informazioni e di statistica nazionale e internazionale sulle condizioni della produzione serica e del mercato della seta), lire 150,000.

II. *Pesi, misure e saggio metalli.* — Capitolo 48. Indennità agli ufficiali metrici per il giro di verifica periodica stabilita dal regolamento per il servizio metrico approvato col Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, modificato col Regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1473, e col decreto ministeriale 31 marzo 1924, n. 5038, in esecuzione dell'articolo 189 del Regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395) (*Spesa obbligatoria*), lire 800,000.

Capitolo 49. Spese per il corso di tirocinio teorico degli aspiranti ufficiali metrici — Onorari agli insegnanti — Assegni agli aspiranti ufficiali metrici, lire 100,000.

Capitolo 50. Acquisto, fabbricazione e manutenzione del materiale metrico; riparazione di locali; funzionamento dell'officina meccanica annessa al laboratorio centrale metrico; bollatura di strumenti metrici; indennità di laboratorio ai saggiatori; mostre per il servizio metrico; partecipazione al mantenimento dell'Ufficio internazionale dei pesi e misure in Parigi — Fabbricazione e rinnovazione dei punzoni tipo occorrenti pel marchio delle canne delle armi da fuoco portatili, lire 220,000.

Capitolo 51. Spese di ufficio, di cancelleria, illuminazione e riscaldamento, trasporti e facchinaggi, forniture e manutenzione di mobili e suppellettili per il servizio metrico, lire 150,000.

Capitolo 52. Restituzioni e rimborsi di diritti di verifica (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

III. *Proprietà intellettuale.* — Capitolo 53. Retribuzione al personale assunto con contratto di lavoro od a cottimo — Spese per traduzioni, studi e lavori nell'interesse del

servizio della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970), lire 405,000.

Capitolo 54. Contributi ad unioni internazionali per la tutela della proprietà intellettuale (legge 29 luglio 1923, n. 1970), lire 50,000.

Capitolo 55. Premi di incoraggiamento ad autori, ad enti ed istituti che abbiano eseguito o promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria (Regio decreto 1^o luglio 1926, n. 1306) lire 2,000,000.

IV. *Insegnamento industriale.* — Capitolo 56. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi istituti e di Regie scuole industriali, per arredamenti ed impianti, per corsi speciali e classi aggiunte; sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di perfezionamento tecnico industriale all'interno ed all'estero; concorsi per viaggi d'istruzione; acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessione di premi a favore dell'insegnamento industriale, lire 29,549,800

Capitolo 57. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole professionali libere ed altre istituzioni affini; contributi pel mantenimento di corsi di maestranze, lire 1,000,000.

V. *Miniere e servizi vari.* — Capitolo 58. Impianto e mantenimento di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario, lire 100,000.

Capitolo 59. Concorsi fissi a scuole minerarie e sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 310,000.

Capitolo 60. Spese per la gestione diretta delle miniere di proprietà dello Stato nelle nuove provincie, lire 10,046,000.

Capitolo 61. Spese di ogni genere, esclusi i premi di operosità e di rendimento, per la ricerca e la utilizzazione delle sostanze radioattive e dei loro derivati (articolo 20 della legge 3 dicembre 1922, n. 1636), 165,000 lire.

Capitolo 62. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno — Sussidi per incoraggiamento a enti e privati che si occupano di studi e pubblicazioni attinenti alla carta geologica — Spese per l'ufficio geologico, lire 125,000

VI. *Pesca.* — Capitolo 63. Spese per il funzionamento degli stabilimenti ittiogenici, e del laboratorio centrale di idrobiologia per la pesca e l'acquicoltura; sussidi agli stabilimenti privati di piscicoltura; sovvenzione alla stazione idro-biologica di Milano;

redazione delle carte pescherecce e dei portolani di pesca — Spese varie per l'applicazione delle leggi sulla pesca comprese quelle previste dalla legge 24 marzo 1922, n. 312 (titolo II e III) e dal Regio decreto 24 maggio 1925, n. 1140, portanti provvedimenti a favore dell'industria peschereccia, e dell'insegnamento professionale e della vigilanza sulla pesca, lire 1,560,000.

Commercio e politica economica. — I. — *Commercio interno.* — Capitolo 64. Incoraggiamenti per promuovere le organizzazioni del commercio interno; informazioni commerciali; esposizioni inerenti al commercio interno — Incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e l'esportazione degli agrumi ai sensi della legge 8 luglio 1903, n. 320, lire 42,500.

II. *Commercio estero e Trattati.* — Capitolo 65. Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere; agenzie ed agenti commerciali all'estero; organizzazione ed istituzioni per l'incremento dei traffici con l'estero; musei commerciali e mostre campionarie; borse di pratica commerciale e contributo nelle spese dell'Istituto internazionale per il commercio e le tariffe doganali in Bruxelles, lire 1,537,000.

Capitolo 66. Spese d'impianto per nuovi uffici di addetti commerciali — Spese di ufficio, di viaggio e di missione per gli addetti ed incaricati commerciali, lire 2,250,000.

Capitolo 67. Acquisto di pubblicazioni e abbonamento a giornali e a riviste estere e nazionali per l'Ufficio dei Trattati di commercio, lire 15,000.

Capitolo 68. Contributo nelle spese per il funzionamento dell'Istituto nazionale per l'esportazione (Regio decreto-legge 18 aprile 1926, n. 800) — Spese per acquisto di pubblicazioni e stampa per il servizio del commercio con l'estero, lire 4,020,000.

III. *Insegnamento commerciale.* — Capitolo 69. Contributi e sussidi per il mantenimento di Regi Istituti e di Regie scuole commerciali, per arredamenti ed impianti, corsi speciali e classi aggiunte, viaggi d'istruzione, acquisto di pubblicazioni, riviste, medaglie e concessione di premi nell'interesse dell'insegnamento commerciale, lire 9,055,200.

Capitolo 70. Sussidi ed incoraggiamenti a scuole commerciali libere ed altre istituzioni affini, lire 450,000.

Lavoro, previdenza e credito. — I. *Lavoro, Previdenza e Assicurazioni sociali.* — Capitolo 71. Spese e indennità varie per il funzionamento dei servizi dell'Ispettorato dell'in-

dustria e del lavoro (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245), lire 428,000

Capitolo 72. Indennità e spese relative alla vigilanza sulle Cooperative e consorzi di cooperative, ai Collegi dei probiviri per l'industria ed alle Commissioni arbitrali per l'impiego privato, lire 135,000.

Capitolo 73. Inchieste, studi, traduzioni e rivelazioni di carattere statistico ed economico intorno all'applicazione delle leggi sociali e delle condizioni dei lavoratori — Spese varie per l'applicazione delle leggi di tutela e previdenza sociale nelle nuove provincie, lire 153,000.

Capitolo 74. Incoraggiamenti e sussidi a Società di mutuo soccorso e congeneri istituzioni di previdenza e per iniziative a favore della previdenza — Contributo a favore di Società di mutuo soccorso tra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche, lire 75,000.

Capitolo 75. Spese per l'applicazione della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura e contro la invalidità e la vecchiaia — Spese a favore delle mutue di assicurazione nei danni cagionati al bestiame da fatti delittuosi, lire 36 mila.

Capitolo 76. Inchieste di cui agli articoli 79 e seguenti del regolamento approvato col Regio decreto 13 marzo 1904, n. 141, sugli infortuni degli operai sul lavoro e 73 e seguenti del regolamento approvato con decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1889 sugli infortuni agricoli (*Spesa obbligatoria*), lire 75,000.

Capitolo 77. Contributo dello Stato alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali in applicazione dell'articolo 33 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184, concernente l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia (4ª annualità pel sessennio decorribile dall'esercizio 1924-25 al 1929-30), lire 50,000,000.

Capitolo 78. Rimborso alla Cassa di maternità della quota a carico dello Stato per il sussidio di puerperio stabilito dalla legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata dal decreto luogotenenziale 17 febbraio 1917, n. 322 (*Spesa obbligatoria*), lire 500,000.

Capitolo 79. Contributo per promuovere lo sviluppo delle iniziative e delle istituzioni per il dopo lavoro (articolo 14, lettera b, del Regio decreto 1º maggio 1925, n. 582), lire 400,000.

Capitolo 80. Premi e provvista delle insegne per i decorati della « Stella del merito del lavoro » (Regi decreti 23 ottobre 1924, n. 2365, e 3 gennaio 1924, n. 20), lire 170,000.

II. *Assicurazioni private* — Capitolo 81. Spese per il funzionamento del servizio delle assicurazioni private, per l'applicazione delle leggi riguardanti tali assicurazioni e l'esercizio della vigilanza demandata sulla materia al Ministero (articolo 42 del Regio decreto 29 aprile 1923, n. 966 e articolo 3 del Regio decreto 8 febbraio 1923, n. 390, e articolo 44 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3184), lire 18,960.

Foreste e Demani. — I. *Foreste*. — Capitolo 82. Contributi dovuti all'Azienda del demanio forestale per spese dei servizi forestali e pel mantenimento del Parco Nazionale del Gran Paradiso — Contributi all'ente del Parco Nazionale di Abruzzo (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584, e Regio decreto 4 gennaio 1925, n. 69), lire 1,125,735.

II. *Demani ed usi civici*. — Capitolo 83. Indennità ai commissari, agli assessori, fitto di locali, funzionamento degli uffici e retribuzioni giornaliere al personale di segreteria e di servizio, addetti al riordinamento degli usi civici (articolo 35 del Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751) — Stampa del *Bollettino feudale* e spese per il funzionamento della Commissione per le sistemazioni agrarie nella provincia di Roma (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1622), lire 800,000.

Milizia nazionale forestale. — Capitolo 84. Stipendi, assegni fissi e indennità militare agli ufficiali, sottufficiali e militi, lire 14,200,000.

Capitolo 85. Indennità di tramutamento, di missione ed eventuali gratificazioni, premi, sussidi ad ufficiali, sottufficiali e militi, lire 1,080,000.

Capitolo 86. Spese diverse per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, caserme e casermaggio, scuderie, quadrupedi e razioni foraggio, lire 2,700,000.

Capitolo 87. Spese per il funzionamento delle scuole della milizia, spese d'ufficio e diverse — Spese per il servizio sanitario, lire 1,100,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spesa effettiva*. — *Spese generali*. — Capitolo 88. Indennità temporanea mensile al personale civile di ruolo, straordinario avventizio ed assimilato compreso il personale delle Regie scuole industriali e dell'insegnamento agrario (decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, e successive modificazioni ed aggiunte), lire 11 milioni 310,000.

Agricoltura. — I. *Coltivazione, industrie agrarie, irrigazioni*. — Capitolo 89. Interessi e quote di capitale a carico dello Stato sui mutui concessi ai consorzi antifillosserici in forza al testo unico 23 agosto 1927, n. 1474 (*Spesa obbligatoria*), lire 175,000.

Capitolo 90. Contributi e sovvenzioni per l'applicazione dell'energia elettrica a scopi agricoli e di bonifica (Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1995, e 29 luglio 1925, n. 1315), lire 500,000.

Capitolo 91. Concorso dello Stato nella misura massima di un terzo della spesa per la costruzione di canali e di altre opere di grande irrigazione dichiarate di pubblica utilità ed obbligatorie su progetti redatti dallo Stato, o da altri enti pubblici ovvero da privati, lire 1,000,000.

II. *Incremento produzione granaria*. — Capitolo 92. Spese di qualsiasi natura per il Comitato permanente del grano (Regio decreto 4 luglio 1925, n. 1181), lire 200,000.

Capitolo 93. Spese di qualsiasi natura per l'impianto di campi dimostrativi (articolo 3 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1313, e articolo 4 del Regio decreto 19 novembre 1925, n. 2014) (*Spesa ripartita* — 3ª delle dieci rate), lire 6,800,000.

Capitolo 94. Spese di qualsiasi natura, (esclusi i premi di operosità e di rendimento) per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici, e per il concorso nazionale per la « Vittoria del grano » — Sussidi per gare e concorsi locali per l'aumento della produzione granaria (articolo 1 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spese ripartite* — 3ª delle sei rate), lire 7,000,000.

Capitolo 95. Contributi per incoraggiare nuove pubblicazioni periodiche di propaganda tecnica e segnatamente frumentaria col mezzo della stampa (articolo 2 del Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 30) (*Spesa ripartita* — 3ª delle cinque rate), lire 1,000,000.

III. *Istruzione agraria*. — Capitolo 96. Contributo dello Stato nell'onere degli interessi a dell'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da enti ed istituti di credito alle provincie, all'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1660, e 23 ottobre 1924, n. 1831) (*Spese ripartite*), lire 330,000.

Capitolo 97. Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad istituti di istruzione e sperimenta-

zione agraria dalla Cassa dei depositi e prestiti a termini della legge 30 giugno 1907, n. 432, dei decreti luogotenenziali 5 agosto 1917, n. 1464, e 8 maggio 1919, n. 715, lire 100,000.

IV. *Zootecnia*. — Capitolo 98. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera e cavallina (Regio decreto 4 settembre 1925, n. 1734 — 3ª delle dieci rate, lire 3,000,000).

V. *Bonificazione agrario*. — Capitolo 99. Premi ai proprietari, enfiteuti ed affittuari dei terreni compresi nelle zone a prevalente coltura estensiva delle provincie del Mezzogiorno, delle Isole, della provincia di Roma e della Maremma Toscana, oltre alle zone di brughiera o di recente bonificazione idraulica in ogni altra provincia per la esecuzione del dissodamento meccanico ai propri terreni e contributi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1345, e Regio decreto 3 gennaio 1926, n. 31), lire 3,000,000.

Capitolo 100. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, e spese per l'Amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 12,045,45.

Capitolo 101. Quota d'interesse, a carico del Ministero dell'economia nazionale, su mutui concessi a proprietari ed acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone del Regno e su mutui concessi per l'acquisto di apparecchi a vapore per il dissodamento meccanico dei terreni (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647; decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662; Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; legge 20 agosto 1921, n. 1177 e Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315) (*Spesa obbligatoria*), lire 2,500,000.

Capitolo 102. Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui ipotecari per costruzione di fabbricati rurali concessi in applicazione dei Regi decreti 5 aprile 1925, n. 438, e 11 settembre 1925, n. 1733, con le norme di cui al Regio decreto 2 ottobre 1921, n. 1332, lire 1,000,000.

VI. *Credito Agrario*. — Capitolo 103. Concorso dello Stato, in misura non superiore al 2.50 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari,

fondario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, da istituti di credito, Casse ed enti vari, ai sensi del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, *per memoria*.

Capitolo 104. Concorso dello Stato, in misura del 3.50 per cento, nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi dei Regi decreti 19 giugno 1924, n. 1125, 11 settembre 1925, n. 1733, e 1º luglio 1926, n. 1143, lire 4,025,000.

Capitolo 105. Quote d'interessi a carico dello Stato da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti od alle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari per mutui agrari, fondiari e speciali di cui agli articoli 7, 88 e 89 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, sul credito agrario, lire 244,000.

Capitolo 106. Contributo dello Stato a favore dell'istituto « Vittorio Emanuele III » per il credito agrario nelle Calabrie, quale concorso negli interessi e nell'ammortamento dei mutui concessi ai sensi dell'articolo 17 della legge 25 giugno 1906, n. 255; articolo 13 della legge 21 luglio 1911, n. 907, e articolo unico del Regio decreto 22 aprile 1923 n. 1047 (*Spesa ripartita* — 22ª della 30 rate), lire 779,843.

Capitolo 107. Interessi da versare alla Cassa depositi e prestiti e corrisposti dalle Casse provinciali di credito agrario di Cagliari e Sassari ai sensi e per gli scopi previsti dall'articolo 90 del testo unico di leggi sul credito agrario approvato con Regio decreto 9 aprile 1927, n. 932 (*Spesa d'ordine*) *per memoria*.

Capitolo 108. Interessi del 4.75 da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti sulle anticipazioni concesse ad Istituti di credito agrario ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Industria e miniere. — 1. *Industria, miniere e combustibili*. — Capitolo 109. Concorso a favore di consorzi per derivazione d'acqua a scopo industriale (Legge 2 febbraio 1888, n. 5192, serie 3ª) (*Spesa ripartita* — 30ª delle 40 rate), lire 3,812.

Capitolo 110. Spese per incoraggiamenti e sussidi ad iniziative, studi e ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico e tecnico dell'industria o comunque interessanti l'economia nazionale (4ª delle cinque rate), lire 1,750,000.

Capitolo 111. Sovvenzioni per l'utilizzazione dei combustibili nazionali — Studi ed esperienze per la utilizzazione dei combusti-

bili nazionali ed esteri (Regio decreto 9 luglio 1926, n. 1411), lire 250,000.

Capitolo 112. Spese per l'applicazione dell'articolo 3 del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1605, e per opere e costruzioni occorrenti per l'approvvigionamento di oli minerali e di loro derivati e per ricerche minerarie, lire 8,000,000.

II. — *Insegnamento industriale.* — Capitolo 113. Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ed altri enti per l'acquisto delle aree, per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento o il restauro delle Regie scuole industriali e delle Regie stazioni sperimentali, o per l'arredamento dei relativi edifici scolastici e delle relative officine (decreto luogotenenziale 10 maggio 1917, n. 896, Regi decreti 31 ottobre 1923, n. 2523, e 8 maggio 1924, n. 1021), 1,307,000 lire.

III. *Pesca.* — Capitolo 114. Spesa straordinaria per le provvidenze diverse per l'industria peschereccia, occorrenti per l'applicazione del titolo II della legge 24 marzo 1921, n. 312, lire 2,500,000.

Commercio e politica economica. — I. *Commercio interno.* — Capitolo 115. Sussidi ai facchini inabili delle sopprresse corporazioni dei porti di Genova, Ancona e Livorno, lire 13,750.

Capitolo 116. Premi poliennali da conferirsi per l'industria agrumaria, *per memoria.*

Capitolo 117. Contributo dell'ente autonomo della fiera campionaria di Padova (Regio decreto 9 novembre 1925, n. 2032), *per memoria.*

II. *Insegnamento commerciale.* — Capitolo 118. Interessi per mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ed altri enti per la costruzione di edifici dei Regi istituti e delle Regie scuole commerciali, lire 200,000.

Capitolo 119. Contributi, concorsi e sussidi per impianto e arredamento di istituti e scuole commerciali, lire 40,000.

Lavoro, previdenza e credito. — I. *Lavoro e previdenza.* — Capitolo 120. Retribuzioni, assegni caro viveri, indennità, contributi e spese varie per il personale assunto a tempo determinato per i servizi dell'Ispettorato dell'industria e del lavoro, e spese per l'impianto di nuovi uffici (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3245), *per memoria.*

II. *Credito.* — Capitolo 121. Contributi nelle operazioni di prestito a favore dei danneggiati da terremoti, alluvioni, frane, eruzioni (*Spese ripartite*), lire 351,752.16.

Foreste e demani. — I. *Foreste.* — Capitolo 122. Somma da versare alla Cassa de-

positi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione delle leggi 21 marzo 1912, n. 422, e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita*), lire 3,200,000.

II. *Demani e usi civici.* — Capitolo 123. Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al due per cento sui mutui concessi agli enti agrari del Lazio ai sensi degli articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, ed alle associazioni agrarie ed enti di cui al Regio decreto 2 settembre 1919, n. 1633, ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751. (*Spesa obbligatoria*), lire 300,000.

Milizia nazionale forestale. — Capitolo 124. Indennità temporanea mensile ai componenti la Milizia nazionale forestale, lire 4,500,000.

Capitolo 125. Spese necessarie per completare il vestiario e l'armamento dei militi all'atto della prima formazione del Corpo, ed altre spese di impianto, lire 1,200,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — I. *Acquisto di beni.* — *Agricoltura.* — Capitolo 126. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, del Regio decreto 23 gennaio 1921, n. 52, e del Regio decreto 3 aprile 1926, n. 618 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

II. *Accensione di crediti.* — *Agricoltura.* — Capitolo 127. Mutui per il bonifica-mento dell'Agro romano, dell'Agro pontino e di altre zone, e per l'acquisto di apparecchi a vapore pel dissodamento dei terreni secondo l'articolo 30 del testo unico approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405, della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315, lire 47,000,000.

Capitolo 128. Mutui ai privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'articolo 22 del testo unico approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, riguardante le irrigazioni, *per memoria.*

Capitolo 129. Anticipazioni dello Stato all'Istituto « Vittorio Emanuele III » per il credito agrario nelle Calabrie ai sensi dell'articolo unico, 4° capoverso, del Regio decreto 22 aprile 1923, n. 1047 (5ª delle 7 rate), lire 5,000,000.

Capitolo 130. Anticipazioni agli Istituti di credito agrario ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317 (3ª delle tre rate), lire 33,333,333.33.

Foreste e demani. — Capitolo 131. Anticipazione dello Stato in misura non eccedente le lire 500,000 annue agli enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli istituti sovventori di mutui (articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932) e alle associazioni ed enti di cui al decreto 2 settembre 1919, n. 1633, ed al Regio decreto 22 maggio 1924, n. 751, per memoria.

Milizia nazionale forestale. — Capitolo 132. Anticipazioni per l'acquisto di cavalli di ufficiali e truppa, lire 2,100,000.

III. *Estinzione dei debiti.* — *Spese generali.* — Capitolo 133. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (*Spesa ripartita* - 13ª delle 50 rate), lire 105,104.80.

Agricoltura. — Capitolo 134. Somme dovute dai consorzi antifillosserici e da versare alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi in base al testo unico delle leggi sulla fillossera, approvato con decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 147 (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 135. Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (10ª delle 35 annualità), lire 10,715.46.

Capitolo 136. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai mutuati dell'Agro romano e di altre zone del Regno in conto dei mutui loro concessi pel bonificamento agrario e pel dissodamento meccanico dei terreni, secondo le disposizioni del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, dei Regi decreti 9 novembre 1919, n. 2297, 28 novembre 1919, n. 2405; della legge 20 agosto 1921, n. 1177, e del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1315 (*Spesa d'ordine*), per memoria.

Capitolo 137. Annualità posticipata da versarsi alla Cassa depositi e prestiti per le anticipazioni fatte ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 29 luglio 1925, n. 1317

(*Spesa ripartita*) - Quota-parte 1ª e 2ª delle 30 annualità, lire 4,213,963.34.

Lavoro e credito. — Capitolo 138. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte a mente dell'articolo 18, lettera C, delle leggi 31 marzo 1894, n. 140, e 14 luglio 1907, n. 554, portanti provvedimenti a favore dei danneggiati dalla frana di Capomaggiore (*Spesa ripartita* - 22ª delle 28 rate), lire 50,924.50.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 34,154,470.

Pensioni ed indennità, lire 7,902,215.

Agricoltura, lire 55,560,718.75.

Industria, miniere e pesca, lire 51,272,800.

Commercio e politica economica, lire 17,369,700.

Lavoro, previdenza e credito, lire 52 milioni e 314,960.

Foreste e demani, lire 1 925 735.

Milizia nazionale forestale lire 19,080,000.

Totale della Categoria I della parte ordinaria, lire 239,580,598.75.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 11,310,000.

Agricoltura, lire 31,665,888.45.

Industria e miniere, lire 13,810,812.

Commercio e politica economica, lire 253,750.

Lavoro, previdenza e assicurazioni sociali, lire 351,752.16.

Foreste e demani, lire 3,500,000.

Milizia nazionale forestale, lire 5,700,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 66,592,202.61.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Accensione di crediti, lire 87,433,333.33.

Estinzione di debiti, lire 4,380,708.10.

Totale della Categoria II della parte straordinaria, lire 91,814,041.43.

Totale del Titolo II (*Spesa straordinaria*), lire 158,406,244.04.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 397,986,842.79.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 306,172,801.36.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 91,814,041.43.

Totale generale, lire 397,986,842.79.

Lo metto a partito.

(E' approvato).

Passiamo ora agli stati di previsione dell'Azienda del Demanio forestale.

Stato di previsione dell'entrata dell'Amministrazione dell'Azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. — Titolo I. Entrate ordinarie. — Categoria I. Entrate effettive. — Capitolo 1. Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositi in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 2,000,000.

Capitolo 2. Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti, lire 22,000,000.

Capitolo 3. Proventi della cessione a prezzo di favore delle piantine prodotte nei vivai forestali dell'Azienda, lire 200,000.

Capitolo 4. Concorso dello Stato, inserito nella parte ordinaria del bilancio del Ministero dell'economia nazionale, e contributo nelle spese per l'amministrazione ed il funzionamento del Parco Nazionale del Gran Paradiso (art. 16 del Regio decreto 3 dicembre 1922, n. 1584), lire 925,735.

Capitolo 5. Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate derivanti dall'amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso (articolo 16 Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584), lire 10,000.

Capitolo 6. Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali, dedotto il quarti agli agenti scopritori (articolo 124, lettera e), del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 1,000,000.

Capitolo 7. Entrate ordinarie diverse, lire 280,000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 26,415,735.

Titolo II. Entrate straordinarie. — Categoria I. Entrate effettive. — Capitolo 8. Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero dell'economia nazionale quale 13^a rata del fondo stabilito dalla legge 21 marzo 1912, n. 442, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e quale rimanenza 3^a e 4^a rata del contributo secondo la legge 20 agosto 1921, n. 1177 (Spesa ripartita), lire 3,200,000.

Capitolo 9. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 16, comma c), della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277, per memoria.

Capitolo 10. Reddito dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti, assunti in gestione dall'Azienda, a norma dell'articolo 168 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per memoria.

Capitolo 11. Entrate diverse ed eventuali, lire 230,000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 3,430,000.

Categoria II. Movimento di capitali. — Capitolo 12. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito, ai sensi dell'articolo 125 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per memoria.

Capitolo 13. Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, per memoria.

Capitolo 14. Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del Demanio forestale stesso (art. 121 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, per memoria.

Capitolo 15. Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'azienda del Demanio forestale, lire 3,499,209.30.

Totale del movimento di capitali della entrata, lire 3,499,209.30.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi. — Capitolo 16. Ricupero delle spese anticipate dall'azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti, per memoria.

Capitolo 17. Categoria IV. Partite di giro, per memoria.

Riassunto delle entrate. — Categoria I. Entrate effettive.

a) ordinarie, lire 26,415,735.

b) straordinarie, lire 3,430,000.

Totale, lire 29,845,735.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 3,499,209.30.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, per memoria.

Categoria IV. Partite di giro, per memoria.

Totale generale delle entrate, lire 33,344,944.30.

Lo metto a partito.

(È approvato).

Stato di previsione della spesa dell'Amministrazione dell'azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. — Titolo I. Spese ordinarie. — Categoria I. Spese effettive. — Capitolo 1. Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'azienda, lire 5,600,000.

Capitolo 2. Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste, lire 1,800,000.

Capitolo 3. Spese in esecuzione del Regio decreto 3 dicembre 1923, n. 1584, sul mantenimento del Parco nazionale del Gran Paradiso, lire 210,000.

Capitolo 4. Incoraggiamento alla silvicoltura e alle piccole industrie forestali, lire 3,515,000.

Capitolo 5. Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e di altri enti (Titolo IV, Capo II, del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 150,000.

Capitolo 6. Concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali, lire 20,000.

Capitolo 7. Delimitazione delle zone da assoggettarsi al regime dei vincoli; formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi, catasto e statistica forestale, lire 800,000.

Capitolo 8. Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento, ricerche e studi silvani) e contributo da versare allo Stato per il funzionamento del Regio Istituto superiore agrario forestale di Firenze (articolo 67 del Regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172, lire 320,000.

Capitolo 9. Assegni al personale non di ruolo delle nuove provincie, lire 60,000.

Capitolo 10. Indennità di malaria al personale forestale dei ruoli civili, lire 20,000.

Capitolo 11. Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 agosto 1921, n. 552), lire 163,260.

Capitolo 12. Contributo da versare allo Stato per le spese della Milizia nazionale forestale (articolo 9 Regio decreto 16 maggio 1926, n. 1066), lire 2,000,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento al personale forestale, lire 100,000.

Capitolo 14. Premi di operosità e di rendimento (articolo 63 del Regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290), lire 100,000.

Capitolo 15. Sussidi a funzionari già appartenenti all'Amministrazione forestale e loro famiglie, nonchè a salariati ed operai dell'Azienda bisognosi, lire 70,000.

Capitolo 16. Medaglie di presenza, diarie e rimborso di spese di viaggi a Consigli, Commissioni e Comitati; gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni; indennità di trasferta ai messi comunali per notifiche di atti relativi alla conciliazione di contravvenzioni forestali e degli elenchi dei terreni da sistemare (articoli 54 e 61 del regolamento 16 maggio 1926, n. 1126), lire 439,000.

Capitolo 17. Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utiliz-

zazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate, lire 10,000.

Capitolo 18. Fitto di locali, lire 50,000.

Capitolo 19. Rimborso allo Stato per spese per registri, moduli, carta, spese di stampa e trasporti relativi fatti dal Provveditorato generale dello Stato, lire 50,000.

Capitolo 20. Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese d'ufficio, acquisto e riparazione di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, mantenimento di locali, spesa per assistenza sanitaria, lire 240,000.

Capitolo 21. Spese di liti, lire 12,000.

Capitolo 22. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 15,000.

Capitolo 23. Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in vaglia per perenzione biennale, ovvero perchè riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti, lire 8,000.

Capitolo 24. Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-1909 per le foreste già amministrate dal Ministero delle finanze, e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, nonchè per le foreste delle nuove provincie e quota parte del provento delle foreste demaniali inalienabili 3,652,684.30 lire.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 19,404,944.30.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 25. Indennità temporanea mensile al personale non di ruolo delle nuove provincie, lire 40,000.

Capitolo 26. Spese in esecuzione delle leggi 21 marzo 1912, n. 442, e 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita*), lire 3,200,000.

Capitolo 27. Costruzione e riparazioni straordinarie di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte pei poderi dell'Azienda, lire 6,000,000

Capitolo 28. Impianto ed ampliamento dei vivai forestali, lire 100,000.

Capitolo 29. Lavori di rimboschimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'Azienda, lire 1,500,000.

Capitolo 30. Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento

dei pascoli montani ed istituzione di cattedre di apicoltura, in applicazione del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, lire 1,000,000.

Capitolo 31. Interessi, a carico dell'Azienda del Demanio forestale di Stato, sui mutui concessi ai comuni pel miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 200,000.

Capitolo 32. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 400,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 12,440,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

Capitolo 33. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboschimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, *per memoria.*

Capitolo 34. Acquisto di terreni, per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del Demanio suddetto (articolo 121 Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 1,500,000.

Capitolo 35. Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da istituti di credito, *per memoria.*

Capitolo 36. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

Totale del movimento di capitali della spesa, lire 1,500,000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Capitolo 37. Spese di gestione di patrimonio silvo-pastorale di comuni e di altri enti (articolo 166 del Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria.*

Capitolo 38. Somme da corrispondere a comuni e ad altri enti per addebito netto della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali, *per memoria.*

Categoria IV. *Partite di giro, per memoria.*

Riassunto delle spese. — Categoria I. Spese effettive:

a) ordinarie, lire 19,404,944.30.

b) straordinarie, lire 12,440,000.

Totale lire 31,844,944.30.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 1,500,000.

Categoria III. Operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Partite di giro, *per memoria.*

Totale generale della spesa, lire 33 milioni e 344,944.30.

Lo metto a partito.

(*E' approvato.*)

Riassunto dell'entrata e della spesa — Categoria I. spese effettive, lire 31,844,944.30.

Categoria I. Entrate effettive, lire 29,845,735.

Differenza in meno, lire 1,999,209.30.

Categoria II. Spesa per movimento di capitali, lire 1,500,000.

Categoria II. Entrata per movimento di capitali, lire 3,499,209.30.

Differenza in più, lire 1,999,209.30.

Categoria III. Spesa per operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria III. Entrata per operazioni per conti di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Entrata per partite di giro, *per memoria.*

Riepilogo. — Categoria I. Entrata e spesa effettiva, meno lire 1,999,209.30.

Categoria II. Entrata e spesa per movimento di capitali, più lire 1,999,209.30.

Categoria III. Entrata e spesa per operazioni per conto di terzi, *per memoria.*

Categoria IV. Entrata e spesa per partite di giro, *per memoria.*

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'economia nazionale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(*È approvato.*)

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del Demanio forestale, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928, allegato al presente stato di previsione, ai termini dell'articolo 122 del Regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267.

(*È approvato.*)

Art. 3.

È sospesa, per l'esercizio 1927-28, l'assegnazione di lire 15,000,000, prevista dal Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni, per contributo dello Stato negli interessi dei mutui per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazione fondiaria.

(*È approvato.*)

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1927-28, l'assegnazione di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi sui consorzi ed opere di irriga-

zione, approvato con Regio decreto 2 ottobre 1922, n. 1747, è stabilita nella somma di lire 3,000,000.

(È approvato).

Art. 5.

È stabilita in lire 2,500,000, la somma da inscrivere, nell'esercizio finanziario 1927-1928, in conto del fondo complessivamente autorizzato dall'articolo 38 della legge 24 marzo 1921, n. 312, per le spese occorrenti all'applicazione del titolo II della legge stessa « Provvidenze diverse per l'industria peschereccia ».

(È approvato).

Art. 6.

È stabilita in lire 3,200,000 la somma da inscrivere, nell'esercizio 1927-28, in conto del fondo complessivamente autorizzato dagli articoli 18 del testo unico di legge 21 marzo 1912, n. 442, e 27 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, per la sistemazione idraulico forestale dei bacini montani.

(È approvato).

Art. 7 (aggiunto).

La somma di lire 67,000,000, rimasta da somministrare dalla Cassa depositi e prestiti, a tutto l'esercizio 1926-27, in confronto delle somministrazioni che avrebbe dovuto effettuare ai sensi del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, e della legge 20 agosto 1921, n. 1177, sarà somministrata dalla Cassa medesima al Ministero della economia nazionale, a decorrere dall'esercizio 1927-28, in rate annuali, da fissarsi con la legge di approvazione del bilancio, per essere erogata in mutui per il bonificamento dell'Agro Pontino.

Per l'esercizio finanziario 1927-28 la somministrazione stessa è fissata in lire 7,000,000.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 agosto 1926, n. 1771, portante

norme per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce: (1095)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	192
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione: (1026)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1698, portante modificazioni al Regio decreto-legge 26 maggio 1918, n. 739, relativo al Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera in Palermo: (1082)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Costituzione di una Cassa nazionale di previdenza e mutualità fra i funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie (Approvato dal Senato): 1148)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 110, concernente l'istituzione di una tassa speciale sulla consegna del legname importato a Servola a favore dell'Ente morale « Associazione degli interessati del commercio del legname con sede in Trieste »: (1289)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1927, n. 95, relativo alla

autorizzazione all'acquisto della Villa della Farnesina in Roma da parte dello Stato: (1307)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 febbraio 1927, n. 169, che sopprime le due sezioni aggiunte della Commissione superiore per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra di Venezia e costituisce la stessa in unica sezione: (1323)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2282, concernente la nomina di un commissario speciale per il rifornimento idrico di taluni comuni del Lazio: (1234)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	189
Voti contrari	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1926, n. 1650, portante disposizioni speciali per gli ufficiali del Regio esercito, della Regia marina e della Regia aeronautica: (1053)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	192
Voti contrari	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 agosto 1926, n. 1544, concernente aggiunte all'articolo 2 del Regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 886, per provvedimenti per la città di Palermo: (1054)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 27 maggio 1926, n. 931, recante variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1925-26 (Approvato dal Senato): (1136)

Presenti e votanti . . .	193
Maggioranza	97
Voti favorevoli . . .	190
Voti contrari	3

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abisso — Acerbo — Albicini — Aldi-Mai — Alice — Amicucci — Anile — Arnoni — Arrivabene Giberto.

Bagnasco — Baiocchi — Baistrocchi — Bannelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barbieri — Barnaba — Bartolomei — Bastianini — Bavaro — Belluzzo — Beneduce — Bette — Bianchi Michele — Bifani — Bisi — Bodrero — Bonaiuto — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bono — Borriello — Bottai — Bovio Corso — Brescia Edoardo — Buronzo — Buttafochi.

Calore — Canelli — Cantalupo — Caprice — Cartoni — Carusi — Casagrande di Villaviera — Celesia di Vegliasco — Cerri — Ceserani — Chiarelli — Chiarini — Cian Vittorio — Ciano Costanzo — Cimatori — Colucci — Crollalanza — Cucini.

D'Alessio Nicola — D'Ambrosio — De Cicco — De Collibus — De Grecis — De' Stefani — Di Fausto — Di Mirafiori-Guerrieri — Donegan — Ducos — Dudan.

Fabbrici — Fani — Farina — Farinacci — Fedele — Federzoni — Fera — Finzi — Fontana — Foschini — Fracapane — Frignani.

Gabbi — Gai Silvio — Gallo — Gangitano — Gargioli — Gasparotto — Genovesi — Gremicca — Gianferrari — Gianturco — Giolitti — Giuliano — Giuriati — Grandi — Gray Ezio — Guglielmi.

Imberti — Insabato.

Joele — Josa — Jung.

La Bella — Lantini — Larussa — Leicht — Leonardi — Locatelli — Lo Monte — Lupi — Macarini Carmignani — Maccotta — Madia — Maffei — Mandragora — Mantovani — Marani — Maraviglia — Marescalchi — Mariotti — Martelli — Marzotto — Mattei Gentili — Maury — Mazza de' Piccioli — Mazzolini — Mecco — Mesolella — Miari — Milani Giovanni — Morelli Eugenio — Moretti — Musolini.

Nunziante.

Olmo — Orano.

Pace — Padulli — Pala — Pavoncelli — Peglion — Pellanda — Pellizzari — Pennavaria — Pennisi di S. Margherita — Perna — Petrillo — Piccinato — Pierazzi — Pili — Preda.

Quilico.

Racheli — Razza — Re David — Renda — Restivo — Rocco — Romanini — Romano Ruggero — Rosboch — Rossini — Rossoni — Rotigliano.

Salvi — Sansanelli — Sansone — Sardi — Sarocchi — Savelli — Savini — Schirone — Scorza — Serena — Serpieri — Sipari — Soleri — Solmi — Spinelli — Starace — Suvich.

Tòfani — Torre Andrea — Torre Edoardo — Tosi — Trigona — Tròilo — Tumedei — Turati.

Vaccari — Valentini — Vicini — Volpe. Zaccaria — Zugni.

Sono in congedo:

Alberti.

Bennati — Bertacchi — Biancardi.

Capanni — Ceci — Ciardi — Ciarlantini.

Gemelli.

Mazzini — Musotto — Muzzarini.

Palmisano — Pivano — Prunotto — Putzolu.

Ravazzolo — Riolo — Rubilli — Russo Gioacchino.

Salerno.

Tullio.

Ungaro.

Sono ammalati:

Antonelli.

Canovai — Cavalieri.

De Martino.

Forni Roberto — Franco.

Gianotti.

Lanza di Scalea.

Marchi Giovanni — Morelli Giuseppe — Mrach.

Olivi.

Raggio — Romano Michele — Rossi Pelagio — Rossi Pier Benvenuto.

Viale — Visocchi.

Zancani.

Assenti per ufficio pubblico:

Bresciani Bruno.

Caccianiga — Cavazzoni — Cristini.

D'Alessio Francesco — De Capitani d'Arzago.

Forni Cesare.

Galeazzi — Gorini.

Lanfranconi — Lessona — Limongelli.

Majorana — Manaresi — Messedaglia. Panunzio.

Ricchioni — Russo Luigi.

Severini — Spezzotti.

Vassallo.

Risultato della votazione per la nomina di dieci componenti la Giunta Generale del Bilancio.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di dieci componenti la Giunta generale del bilancio:

Votanti, 171.

Ebbero voti, gli onorevoli: Petrillo, 80; Leicht, 79; Caradonna, 77; Genovesi, 76; Carusi, 75; Dudan, 74; Quilico, 71; Clesia, 70; Arnoni, 62; Tovini, 62, eletti.

Schede bianche 15.

Interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una interrogazione presentata oggi.

UNGARO, *segretario, legge:*

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se non ritenga opportuno eliminare l'inconveniente che deriva dal rimettere all'arbitrio degli ufficiali giudiziari la notifica degli atti a mezzo posta. Perchè la disposizione possa effettivamente rispondere allo scopo per il quale era stata dettata occorre che la regola sia quella della notifica a mezzo posta, a meno che la parte o il giudice non ritengano opportuno richiedere o ordinare la notifica da eseguirsi personalmente. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta.*)

« Mazza de' Piccioli, Bonardi, Preda ».

PRESIDENTE. Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno e trasmessa al ministro competente.

La seduta termina alle 19.40.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì.

Alle ore 16.

1. Interrogazioni.

Discussione dei seguenti disegni di legge:

2. Toponomastica stradale e monumenti a personaggi contemporanei. (989)

3. Istituzione di una Sezione speciale di Corte d'Appello in Rodi. (1164)

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1926, n. 2175, concernente alienazione di prestazioni perpetue dal Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma al Fondo per il culto. (1206)

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1926, n. 2216, che proroga i termini previsti dal Regio decreto-legge 19 giugno 1924, n. 1153, riguardante i gradi di macchinista per motonavi e di motorista navale. (1211)

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 9 gennaio 1927, n. 16, recante provvedimenti per la dispensa dal servizio dei magistrati dell'ordine amministrativo. (1225)

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 26, relativo alla revoca della concessione di una parte dei terreni di Monte Mario e dell'ex-convento di Sant'Agostino fatta al comune di Roma con convenzione del 21 aprile 1925. (1233)

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1926, n. 2178, concernente la proroga dei termini per la concessione dei benefici di legge in dipendenza dei terremoti. (1236)

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1927, n. 5, concernente alcune modifiche alla legge 3 aprile 1926, n. 2247, sulla istituzione dell'Opera Nazionale « Balilla » per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù. (1295)

10. Autorizzazione di spesa straordinaria per l'esecuzione di lavori di sistemazioni idraulico forestale dei bacini montani. (1221)

11. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1927, n. 49, che proroga il termine per l'iscrizione dell'ipoteca legale concessa a garanzia degli Istituti sovventori per le anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra somministrate prima dell'8 febbraio 1923. (1311)

12. Conversione in legge del Regio decreto 1° luglio 1926, n. 2290, concernente l'ordinamento e l'esercizio dei Magazzini generali. (1305)

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 76, contenente nor-

me per la esecuzione degli sfratti nel territorio dell'Alto Commissariato di Napoli. (1263)

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 agosto 1926, n. 1459, contenente norme su patrocinatori legali. (988)

15. Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2265, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale serico. (1247)

16. Conversione in legge del Regio decreto 12 dicembre 1926, n. 2438, che approva la convenzione aggiuntiva stipulata il 1° ottobre 1926, tra il Ministero dell'aeronautica e la Società italiana servizi aerei per il transitorio esercizio della linea aerea Torino-Pavia-Venezia-Trieste su di un diverso itinerario (Venezia-Trieste-Brioni-Lussinpiccolo-Zara. (1290)

17. Conversione in legge del Regio decreto 21 novembre 1926, n. 2161, che approva e rende esecutiva una convenzione aggiunta stipulata il 12 ottobre 1926 con la Società transadriatica circa alcune condizioni di esercizio della linea aerea commerciale Venezia-Vienna e viceversa. (1213)

18. Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2375, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Perugia. (1298)

19. Conversione in legge del Regio decreto 30 dicembre 1926, n. 2374, concernente l'aumento del contributo annuo a carico dello Stato per il mantenimento della Regia Università di Bari. (1299)

20. Votazione a scrutinio segreto di 9 disegni di legge.

21. *Discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (1170)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

AVV. CARLO FINZI.

Roma, 1927 — Tip. della Camera dei Deputati.

